ABBONAMENTI [illegible table]
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 5. — ROMA

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 22 Agosto 1916 ROMA Martedì 22 Agosto 1916 [illegible] Num. 233



# 5364 prigionieri presi durante la controffensiva nel Trentino

## La politica magiaro-tedesca

Fin dal primo giorno della guerra, un nome risuonò più degli altri nel rumore delle armi, un nome stridente di sillabe barbariche — Tisza — che parve il nome della sfida gittata dall'Austria, nel rancore, contro gli Slavi della Serbia e contro il mondo civile. Tisza, si disse allora, l'autore dell'«ultimatum» [illegible] il mite Berchtold non avrebbe neppure osato di pensare: Tisza, il nemico degli Slavi e della Russia: Tisza il complice, e insieme lo strumento della Cancelleria di Berlino. E un altro nome di [illegible] tessitura etnica risuona, oggi, dopo due anni di guerra, nei bollettini politico-militari di Berlino e di Vienna: quello di Andrassy: un altro nome magiaro; perchè ormai l'Austria non è più che un nome [illegible] e il suo esercito è in mano dei tedeschi e la sua politica in mano dei magiari: Absburgo [illegible]. E il [illegible] del momento [illegible] poco gradito all'imperatore d'Austria, ma molto gradito all'imperatore di Germania, debba accentuare l'azione dello stesso Tisza in un programma di più intima concordia non degli imperi centrali fra loro, ma di una parte di uno degli imperi, cioè la parte Ungheria dell'Austria-Ungheria, con il tutto dell'impero germanico. Nel caso [illegible] Andrassy è l'uomo più significativo e più rappresentativo, [illegible] e per i suoi, della situazione.

E' una mia tesi, che non solo nelle varie occasioni ho sostenuto [illegible] far accogliere del pubblico l'accertamento non ha importanza: che la guerra non fu preparata e voluta in origine che contro la Russia e il mondo slavo, non contro la Francia e contro l'Inghilterra direttamente — le quali sarebbero cadute, a loro volta, senza troppo sforzo, l'una, per effetto di una rapida spedizione punitiva e della connessa spogliazione risolutiva; l'altra, per effetto della nuova situazione, cioè, della incontestata e incontestabile egemonia della Germania su tutte le terre e tutti gli sbocchi marini d'Europa.

Ora questa tesi, alla quale io convengo il vecchio abito mentale di raffigurare la vita europea attraverso il duello franco-germanico del '70, e poi la propaganda tedesca diretta a sviare la responsabilità dalle sue spalle per riversarla sulle spalle dell'Inghilterra, non potevano consentire fortuna — ebbe inaspettato aiuto e conforto dalla pubblicazione del conte Andrassy sulle «Origini della guerra», che io ora ricordo soltanto per dimostrare l'importanza dell'uomo nell'ora presente, e i fini dei fautori della guerra, come lui, e come il Kaiser, durante la preparazione, dopo lo scoppio, e in tutte le fasi del suo svolgimento.

Avvenga o non avvenga la crisi nel Ministero degli Esteri, occupi o non occupi Andrassy il posto di Burian, con o senza il pieno consenso di Tisza — è indubitato che la parte che l'imperatore di Germania ha assegnato, in questi ultimi giorni, all'Andrassy, è di tal natura e di tale importanza, da non aver bisogno di qualifica ufficiale per renderla più autorevole e significativa. E se dagli scritti si può determinare l'azione di un uomo politico, noi possiamo determinare dalla pubblicazione sulle «Origini della guerra» l'azione del conte Andrassy nella nuova tormenta degli Imperi Centrali.

In quella sua pubblicazione il conte Andrassy sosteneva, in principio: che per giudicare equamente della condotta di uno Stato nel momento in cui entra in conflitto con un altro Stato, non è essenziale sapere quale delle due parti abbia torto o ragione nell'incidente diplomatico che dà l'occasione della guerra, ma è essenziale soltanto sapere se al momento della dichiarazione della guerra erano in giuoco tali interessi vitali, che richiedessero per la loro difesa anche i supremi onori e i supremi orrori della guerra (proposizioni, per mio conto, giustissime, le quali hanno anche il merito di liberare la discussione di tutte le ipocrisie e falsificazioni dei tedeschi, professori e no, tendenti a dimostrare che l'innocente Germania non volle la guerra e fu forzata ad accettarla); e sosteneva il fatto: che la principale causa, la causa profonda della guerra attuale è a ricercare «nelle ambizioni della Russia in Oriente» che costituivano un «pericolo non solo per l'Austria-Ungheria, ma più per la Germania: ond'è che questa non poteva altro fare che quello che ha fatto, indipendentemente dai suoi doveri di alleata. «Al di fuori e al di sopra dei suoi doveri di alleata, la Germania era perentoriamente obbligata dal suo particolare interesse a mettersi al nostro fianco nelle ore decisive, e pigliare parte alla lotta che noi andavamo a combattere per la difesa della nostra esistenza», Esistenza che minacciava la Serbia, con i suoi disegni e i suoi propositi di raccogliere tutti gli Slavi dei Balcani sotto la sua bandiera, e più minacciava la Russia con la garenzia che prestava ai disegni e ai propositi della Serbia. Si colse l'occasione del delitto di Serajevo per far la guerra; ed è inutile domandare se la occasione fu buona. L'interessante è sapere se l'Austria-Ungheria e la Germania avessero, o non, il dovere di difendersi dalla Serbia e dalla Russia.

Queste le idee di Andrassy, scrittore recisamente affermate, e senza ambagi retoriche e sentimentali sostenute ed saltate.

[illegible] è inopportuno forse ricordare [illegible] il fatto: che la politica della Monarchia fu sempre travagliata dall'enorme contraddizione alla sua condotta contemporaneamente favorevole e contraria agli Slavi: slavofoba, per l'Ungheria; slavofila, per una parte dei Balcani e per il Litorale. Ed è anche non inopportuno ricordare l'altro fatto: che i Magiari sono stati sempre inesorabili contro le razze che vivono nella loro cerchia: più inesorabili, nella loro albagia, e più crudeli che non gli stessi Austriaci. L'Arciduca spento a Serajevo, che proteggeva gli Slavi e aveva nel suo programma il Trialismo, era impopolare in Ungheria. E il Dualismo non fu sostenuto da Deak prima e da Andrassy (padre) dopo, che per rafforzare, oltre che la posizione dell'Ungheria di fronte all'Austria, la posizione dei Magiari in Ungheria di fronte e contro gli Slavi. I Magiari sopra tutto e sopra tutti! Noi non possiamo dimenticare l'azione esercitata dal conte Andrassy (figlio) contro l'Arciduca e contro Conrad, quattro anni addietro, quando questi due egregi soci volevano sorprendere e colpire l'alleata Italia alle spalle, durante la guerra di Libia. Andrassy denunziò il complotto, e noi dobbiamo essergliene grati. Ma la sua azione fu determinata da amore all'Italia, o da odio agli Slavi, nell'interesse dei quali soltanto la spedizione si sarebbe fatta, nell'intento di dar loro definitivamente il dominio sul Litorale e sull'Adriatico, e farne nella monarchia un pilastro che, all'occasione, potesse far perdere forza e valore al troppo superbo pilastro dell'Ungheria?

[illegible] loro e gli altrui Slavi. E l'interno dramma della Monarchia era perpetuamente agitato da questa non componibile lotta delle due razze aspiranti al completo predominio. La rivoltella di Princip decise alla fine della lotta. I Magiari si levarono come i rivendicatori dell'onore dell'Austria contro la Serbia. E Tisza e Bethmann, nel nome della comune difesa contro i nemici comuni, poterono precipitare gli accordi e le vendette per la guerra suprema, che può ben dirsi la guerra di Berlino e di Pest. La vana Vienna non è che appena una stazione di transito. Malinconica stazione, a guardia della quale sta un vecchio carico d'anni, e forse non di memorie, con una piccola banderuola rossa in mano — oh, ironia del colore del sangue! — per dare il segnale degli scambi e dei passaggi.

Se il sole si fosse fermato, l'anno scorso, sulla tenaglia di Hindenburg, non è possibile dir quali sfide l'ambizione dei Magiari avrebbe lanciate contro la pazienza umana. Ma il sole è sfuggito, come gli eserciti russi, dalla tenaglia, e con quegli stessi eserciti oggi ritorna sui Carpazi. Che fare dunque? Mentre il vecchio di Vienna si limita a contare i suoi sette passi al giorno, i vigorosi alleati di Pest e di Berlino [illegible]. Nella letteratura politica tedesca del secolo scorso, prima e dopo la proclamazione dell'impero, l'Ungheria era classificata fra le terre di riserva della Germania, da organizzare per lo sfruttamento nell'ora del pericolo o del bisogno, ed era anche considerata come la via di penetrazione per la Turchia e per l'Oriente. L'impero si aprì da sè, poi, con la sua forza, quella via, e non ebbe l'occasione di mettere al saggio le idee della letteratura politica. Ma chi può dir, ora che la Turchia si è fatta coinvolgere anche in delitti non suoi, esponendosi al castigo finale dei delitti suoi e degli altrui, chi può dire che la Germania non tenga d'occhio la via, che aveva perduta, dell'Ungheria? E che i Magiari si leghino alla Germania, per sfuggire alle sorti dell'Austria, e in ogni caso fondere le loro con quelle dei Tedeschi?

[illegible] sue fantasie.

Il primo trattato d'alleanza dell'Austria e della Germania contro la Russia porta, con la firma di Bismarck, quella di Andrassy (padre).

Che debba portare la firma di Andrassy (figlio) quel qualsiasi trattato destinato a contenere le condizioni della Russia vittoriosa contro l'Austria e la Germania?

Il nome degli Andrassy è un'esponente di avversione contro la Russia e contro gli Slavi, nella politica orientale. Ed è naturale che questo nome ritorni in campo, oggi che più acuta si fa la lotta della Russia contro la Germania e l'Austria-Ungheria, oggi che la Russia si affaccia al confine dell'Ungheria, e minaccia di varcarlo, come lo varcò, e fu sua colpa, [illegible].

Si prepara un nuovo Dualismo magiaro-tedesco, o si spezzano insieme l'antico e questo in gestazione?

Comunque, nessuno potrà negare che la politica magiaro-tedesca non sia oggi un espediente, ancora un espediente negli Imperi Centrali, un espediente che non porta il segno del pollice di Bismarck, modellatore di vittoria.

Piccoli sforzi, di piccola gente, cui la sconfitta sarà riposo.

**Rastignac.**

## La questione della Polonia

*ZURIGO*, 21. — Il professore Javorski, vice presidente del Comitato nazionale polacco, tenne un discorso a Petrikau dicendo che una nuova divisione della [illegible] è esclusa, come è escluso il ritorno della Polonia stessa sotto la Russia. Il Cancelliere tedesco ha dichiarato apertamente che le potenze centrali non fanno la guerra per amore della Polonia; tuttavia esse devono risolvere la questione polacca. Tocca ora ai polacchi manifestare al mondo l'unanime volere della nazione. Javorski ha parlato poi della grande importanza della legione polacca, dicendo che ogni azione dei polacchi deve appoggiarsi ad essa. Anche questo discorso va posto in relazione con le voci degli scorsi giorni di una decisione imminente. Si sapeva in questi circoli polacchi come Javorski avrebbe preparato il terreno. Le legioni polacche devono costituire il nucleo di quell'esercito [illegible] che rimarrebbe anche in pace a servizio delle potenze centrali per la difesa del confine dell'Europa media verso la Russia.

## Burian non se ne va

*ZURIGO*, 21. — Si ha da Vienna: Le voci di dimissioni del ministro degli esteri Burian, accolte dalla stampa svizzera e già smentite da Budapest sulla base di informazioni autorevoli, vengono nuovamente smentite nel modo più reciso.

## Il Re a Gorizia

GORIZIA, 20.

Stamane il Re ha visitato Gorizia. Passato il ponte di Lucinico in automobile, è entrato in città, traversando il Corso Francesco Giuseppe e recandosi subito in Municipio, dove è stato ricevuto dal commissario civile, maggiore Sestilli e dal segretario dottor Vecchi.

Il Re si è informato minutamente e premurosamente di quanto è stato fatto e sta per essere fatto allo scopo di riorganizzare la vita civile della città; poi ha percorso le vie principali, acclamato dalla popolazione e dai soldati. Dal Castello ha guardato a lungo il terreno sul quale ora si combatte.

Alla sua partenza si è rinnovata la dimostrazione simpatica da parte della popolazione.

**Castelli.**

## Scontro navale nel Mare del Nord

*LONDRA*, 21.

*Un comunicato dell'Ammiragliato dice: I rapporti delle nostre squadre di pattuglie e delle altre unità stabilirono che vi era una considerevole attività nemica nel Mare del Nord, sabato 19 corrente. La flotta tedesca di alto mare era infatti uscita; ma apprendendo dai suoi esploratori che le unità inglesi erano in gran forza, il nemico evitò un combattimento e ritornò in porto.*

*Nel fare ricerca del nemico, perdemmo due incrociatori leggeri, in seguito ad attacchi dei sottomarini, e cioè il Notthingham, comandato dal capitano Miller, e il Flamouth, comandato dal capitano Edwards. Tutti gli ufficiali del Nottingham sono stati salvati, ma 33 uomini dell'equipaggio mancano.*

*Tutti gli ufficiali e gli uomini del Falmouth sono stati salvati, eccetto un capo fuochista, che è morto in seguito alle ferite riportate.*

*Un sottomarino nemico è stato distrutto ed un altro speronato, è stato probabilmente affondato.*

# Come fu rotto e ricacciato il nemico

### IL COMUNICATO DI STASERA

## Violenti temporali su tutto il teatro di operazioni

## A Gorizia e sul Carso le nostre truppe rafforzano le posizioni occupate

COMANDO SUPREMO, 21 Agosto 1916.

**Violenti temporali in tutto il teatro delle operazioni non impedirono intense azioni delle artiglierie. Quella nemica fu particolarmente attiva sulla fronte tridentina e nell'ALTO BUT. Fu controbattuta ovunque dalla nostra che eseguì anche efficaci tiri in VALLE DRAVA disturbandovi il movimento di treni.**

**Sono segnalati piccoli attacchi nemici in Valle ASTICO e nel settore di PLAVA. L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani una ventina di prigionieri.**

**Nella zona di GORIZIA e sul CARSO le nostre truppe rafforzano le posizioni occupate.**

**L'artiglieria nemica lanciò alcune granate su Gorizia e contro i ponti dell'Isonzo, senza fare alcun danno.**

**CADORNA.**

# Dalla controffensiva in Trentino all'offensiva sull'Isonzo

**(Riassunto del C. Sup. delle operazioni dalla metà di giugno ai primi di agosto)**

*L'Agenzia Stefani comunica:*

*Sin dal giorno 2 di giugno, arrestato definitivamente l'impeto dell'offensiva austriaca in Trentino per la salda resistenza e il valore delle truppe della 1.a Armata, il Comando supremo italiano aveva emanato gli ordini per l'inizio della manovra controffensiva. Questa doveva essenzialmente svilupparsi con due vigorosi attacchi contro le ali dello schieramento avversario, sussidiati da una energica pressione lungo tutta la fronte e doveva essere preceduta da una fase di consolidamento sulle posizioni raggiunte, durante la quale si sarebbero compiuti anche gli indispensabili spostamenti di grosse artiglierie e i preparativi logistici necessari a fare vivere nella zona montuosa le numerose truppe che vi sarebbero affluite.*

*Tale complesso lavoro di preparazione e di consolidamento, turbato da frequenti e sempre vani attacchi dell'avversario contro tratti diversi della nostra fronte, durò sino al 15 di giugno.*

### L'inizio della controffensiva

*Nella giornata del 16, l'offensiva veniva risolutamente iniziata all'ala destra della nostra linea sull'altopiano di Asiago. Ivi il gruppo alpino al comando del ten. col. Stringa, composto di riparti dei battaglioni Saccarello, Monviso, Valmaira, Argentera, Cepischia, Morbegno, Bassano e Sette Comuni, assaliva ed espugnava le forti posizioni nemiche di Malga Fossetta e di M. Magari, prendendo più di 300 prigionieri, una batteria da montagna su 5 pezzi, 12 mitragliatrici, armi e munizioni. Il giorno 18 gli stessi alpini, coadiuvati da riparti del 32.o fanteria, conquistavano la Cima di Isidoro, sull'orlo settentrionale dell'altopiano, e prendevano al nemico altri 300 prigionieri e alcune mitragliatrici.*

*All'improvvisa minaccia di aggiramento da Nord, l'avversario reagiva col moltiplicare violenti attacchi, nelle giornate dal 16 al 20, contro il tratto centrale della nostra fronte lungo il margine meridionale della conca di Asiago; ma era ogni volta ributtato con perdite sanguinose.*

*Successivamente, tra il 22 e il 24 di giugno, si manifestava l'azione offensiva anche della nostra ala sinistra. In Vallarsa, furono espugnate le posizioni nemiche oltre il R. Romini, sulle pendici Sud Est di C.ma di Mezzana; nella zona del Pasubio, fu occupata la riva sinistra della valletta di Piazza; nell'alto Posina, furono raggiunte le testate dei valloni di M. Pruche. Nel tratto centrale della nostra fronte, intanto, le artiglierie, accresciute di numero, sconvolgevano con tiri ininterrotti ed aggiustati le posizioni nemiche.*

### La ritirata degli Austriaci

*Di contro alla duplice minaccia alle ali ed alla vigorosa crescente pressione sulla fronte, il nemico, persuaso ormai del completo fallimento del suo piano offensivo, decideva di sottrarsi al nostro imminente attacco ripiegando le proprie linee sull'altopiano di Asiago e nella zona del Posina-Astico.*

*Il movimento di ritirata fu iniziato cautamente e col favore delle tenebre nella notte sul 25; ma non sfuggì alla vigilanza delle nostre truppe. Queste si lanciavano tosto all'inseguimento e nella stessa giornata del 25, superata in più punti la resistenza di retroguardie nemiche, raggiungevano ed occupavano sull'altopiano di Asiago la linea segnata dalla valletta di Campomulo, dalle località di Gallio ed Asiago e dalle pendici settentrionali del M. Belmonte, Barco e Cengio. Sulla fronte del T. Posina si impadronivano del M. Pria Forà ed iniziavano la discesa verso il fondo valle. Nell'alta Vallarsa occupavano Raossi e le pendici del M. Menerle. Ovunque furon trovate tracce evidenti della frettolosa ritirata nemica; trincee piene di cadaveri, armi, munizioni, viveri e materiali abbandonati in grande copia.*

*Nel successivo giorno 26, pur crescendo la resistenza delle retroguardie nemiche, annidate nei punti più difficili dell'intricato terreno e provviste di numerose mitragliatrici, la nostra incalzante avanzata potè continuare rapida e felice. In Vallarsa, furono espugnati i trinceramenti del Mattassone e di Anghebeni; nel bacino del Posina, valicato il torrente, furono occupate la borgata di Posina e la conca di Arsiero; sull'altopiano di Asiago, fu raggiunta la linea di P.ta Corbin, Cesuna, valletta di Nos, M. Keserle. Più a Nord, gli alpini dopo accanito combattimento espugnavano la Cima della Caldiera. Furono constatate innumerevoli prove della innata barbarie nemica: Arsiero devastata da incendi; Asiago e altre ridenti località ridotte a fumanti rovine; sulle pendici di M. Magnaboschi un centinaio di nostri cadaveri, denudati, erano stati gettati in pozzanghere.*

### Il nuovo contatto

*Nella giornata del 27 giugno le nostre truppe riprendevano contatto col grosso delle forze nemiche, appoggiato a posizioni dominanti organizzate in precedenza per difesa ad oltranza e munite di numerose artiglierie e mitragliatrici. Tuttavia, persistendo con tenacia negli attacchi, i nostri poterono nel successivo periodo sino a metà luglio compiere ancora sensibili progressi.*

*Così in Vallarsa fu espugnata la linea di Valmorbia e occupato Zanolli. Sulle pendici del massiccio del Pasubio, brillanti attacchi ci diedero il possesso di M. Trappola, di M. Spil e di M. Corno, del quale ultimo la guglia maggiore fu poi ripresa dal nemico con violento contrattacco, il giorno 10 luglio. Sulle alture che costituiscono il versante settentrionale del Posina, le nostre truppe, vincendo le difficoltà dell'aspro ed intricato terreno, riuscivano ad espugnare il ripido torrione di M. Majo (1500 m.) snidando di roccia in roccia il nemico che vi si era fortemente trincerato; occupavano la valletta di Zara fino alla conca di Laghi; si impadronivano delle forti posizioni di M. Calgari e di M. Sogli Bianchi a Nord di Castana e, dopo accaniti combattimenti, conquistavano anche le aspre vette di M. Seluggio e di M. Caviojo, prendendovi alcune centinaia di prigionieri. In fondo valle d'Astico, fu raggiunta Pedescala. Sull'altopiano di Asiago, fu messo saldo piede sul margine settentrionale della valle d'Assa, a mezzodì di Roizo, e vennero conquistate le pendici Sud Orientali di M. Rasta, M. Interrotto e M. Mosciagh, la posizione di C.ra Zebio, importante nodo stradale, e quelle di M. Colombara e di Malga Pozze, ove furono presi al nemico circa 400 prigionieri e alcune mitragliatrici. Più a Nord, gli alpini espugnavano forti trinceramenti nemici a settentrione di M. Chiesa e conquistavano il passo dell'Agnella. Nel settore di valle Sugana, furono occupate le pendici di M. Civaron; mentre in valle di Campelle, riparti nemici, rimasti trincerati sulle falde occidentali del massiccio di Cimon Rava e del Cengello, ne erano scacciati con brillanti attacchi e lasciavano nelle nostre mani circa 200 prigionieri e alcune mitragliatrici. Infine, alla testata del T. Maso, nostri nuclei avanzati occupavano il Col di S. Giovanni e il Col degli Uccelli, e nell'alta valle del Vanoi la Cima dei Paradisi e il massiccio del Tognola.*

### Gli Austriaci impossibilitati a distrarre truppe per altre fronti

*Di fronte a tale energica generale nostra avanzata, l'avversario, che dal compiuto ripiegamento aveva sperato di ritrarre truppe per altri scacchieri, si vedeva costretto a trattenere in Trentino tutte le unità impegnatevi ed a richiamarne in fretta talune che aveva già avviate alle stazioni di imbarco.*

*Ricacciata l'invasione nemica ben addentro nella zona montuosa tridentina e riconquistati i più importanti centri, di Arsiero e di Asiago, si veniva per noi delineando la necessità di un ritorno alla offensiva sulla fronte dell'Isonzo di cui gli avvenimenti nel Trentino ci avevano indotto a sospendere lo svolgimento, non però a rinunciarvi come l'avversario si lusingava invece di avere ottenuto. Perciò nella seconda quindicina di luglio le nostre operazioni tra Adige e Brenta assunsero gradatamente il carattere di attacchi metodici, anche allo scopo di evitare soverchio logorio di truppe e di mezzi nella conquista di posizioni fortissime per natura e potentemente munite.*

*Tali operazioni furono essenzialmente dirette: ad allargare la nostra occupazione nella zona della Borcola, alla testata del Posina; ad assicurarci il possesso di M. Cimone, in valle Astico, ad intaccare la forte linea di difesa dell'avversario da M. Interrotto a M. Zingarella, sull'altopiano di Asiago.*

*Nella zona della Borcola, gli attacchi furono condotti con grande tenacia ma fortemente ostacolati oltre che dalla asperità del terreno anche dalle frequenti intemperie, che paralizzavano l'azione delle artiglierie. Il nemico, che aveva quivi ricevuti notevoli rinforzi, oppose ovunque accanita resistenza e contrastò con violenti contrattacchi la nostra avanzata. Tuttavia le nostre truppe riuscirono a conquistare il M. Pruche e le pendici meridionali del M. Sogli Bianchi e del Corno del Coston, compiendo anche sensibili progressi sul versante settentrionale di M. Majo.*

*In valle Astico, di capitale importanza fu l'espugnazione del M. Cimone, caposaldo della difesa nemica in quella zona. Tra il corso dell'Astico, il Posina ed il vallone del R. Freddo si erge ad altitudine superiore ai mille metri l'altopiano di Tonezza, di forma grossolanamente triangolare e di cui il M. Cimone rappresenta il vertice meridionale. I fianchi dell'altopiano dirupano con pareti ripide e rocciose, alte da 500 a 800 metri sul fondo delle valli che li delimitano e sono superabili solo per pochi ed aspri sentieri.*

### La conquista del Cimone

*Le operazioni per la conquista del monte consistettero in un attacco frontale, movente dalle balze di M. Caviojo, e in un duplice aggiramento lungo le direttrici del R. Freddo e dell'Astico. Enormi furono le difficoltà, tattiche e di terreno, che si dovettero superare per la ripidità dei fianchi dell'altopiano; per l'asprezza delle valli dell'Astico e del R. Freddo, battute di infilata dai tiri delle artiglierie avversarie; per la efficacia degli ostacoli difensivi preparati dal nemico; infine per la inevitabile lentezza nei rifornimenti. Tuttavia la costanza e il valore delle nostre infaticabili truppe poterono essere coronati da pieno successo. Mentre le colonne aggiranti raggiungevano, per la valle del R. Freddo, lo sbocco sull'altopiano di Tonezza della mulattiera che conduce a Vallà, e, per quella dell'Astico, in località di Osteria sulla strada che sale a Tonezza, l'attacco frontale, condotto con grande valore e tenacia dal battaglione alpini Valle Leogra e da riparti della Brigata Novara, riusciva il mattino del 24 luglio, dopo circa 30 ore di accanito combattimento, ad espugnare la fortissima vetta del monte. Successivi violenti contrattacchi nemici, di cui particolarmente intenso quello lanciato nella sera del 31 luglio, furono costantemente respinti dai nostri, che inflissero all'avversario gravissime perdite.*

*Anche sull'altopiano di Asiago, le operazioni urtarono contro gravissime difficoltà di terreno, accresciute dal nemico con numerosi e potenti ostacoli artificiali. Furono espugnati forti ed estesi trinceramenti nemici sulle pendici orientali di M. Zebio e fatti sensibili progressi più a Nord, tra M. Chiesa e M. Campigoletto. Nelle difficili operazioni si distinse il 60.o battaglione bersaglieri (14.o reggimento).*

### L'azione della IV armata

*Mentre sulla fronte della 1.a Armata si svolgevano le operazioni testè accennate, più a nord-est riparti della 4.a armata iniziavano una vigorosa offensiva nell'aspra zona montuosa compresa tra le alte valli di S. Pellegrino e di Travignolo (Avisio) e quella del Cismon (Brenta). L'utilità per noi del possesso di questa zona derivava sia dalla necessità di eliminare la minaccia che il nemico poteva esercitare da essa, per i passi di Valles e di Rolle, contro le conche di Agordo e di Fonzaso; sia dal fatto che da tale zona più o meno direttamente si irradiano buone comunicazioni, che conducono ad importanti obiettivi militari nemici: la strada dell'Avisio che scende a Lavis in valle Adige; quella di S. Lugano, che va ad Egna, parimenti in valle Adige; la strada del passo di Costalunga che mena a Bolzano; quella dei passi di Pordoi e di Campolungo, che conduce in valle Rienz. Per tale suo cospicuo valore offensivo e difensivo la zona era stata potentemente fortificata dall'Austria.*

*Le nostre operazioni ebbero qui per caratteristica principale la sorpresa, conseguenza della accuratezza nella preparazione e della rapidità nell'esecuzione. Il giorno 21 luglio, nostre colonne provenienti dalle valli del Cismon, Valles e Biois occuparono i passi di Colbricon e di Rolle, le testate delle valli di Travignolo e di S. Pellegrino e l'interposta zona montuosa sino alla Cima di Bocche esclusa. All'inaspettata irruzione l'avversario reagì debolmente: così nella giornata del 22 i presidi del Colbricon e della Cavallazza furono accerchiati e si arresero. Successivamente furono da noi occupati il M. Colbricon e le pendici della Cima di Ceremana, sino alla valletta omonima; Paneveggio e le pendici di Cima di Bocche, in valle Travignolo: le pendici del M. Allochet, in valle S. Pellegrino. Furono presi all'avversario più di 300 prigionieri, 2 cannoni da campagna e alcune mitragliatrici.*

*Ricevuti rinforzi, il nemico iniziò i consueti violenti contrattacchi diretti a scacciarci dalle posizioni da noi conquistate; ma fu sempre respinto con gravi perdite.*

*Nel periodo considerato ebbero luogo anche in altri scacchieri del nostro teatro di guerra importanti operazioni di carattere diversivo, tentate per iniziativa dell'avversario o nostra.*

### L'attacco austriaco con i gas

*Fra le prime merita particolare rilievo il violento attacco compiuto dal nemico, con l'aiuto dei gas asfissianti, nel settore di S. Michele e di S. Martino del Carso. Scopo di tale operazione era quello di ricacciare le nostre truppe sino sulla linea dell'Isonzo. L'attacco, preparato di lunga mano, con grande cura e con la maggiore [illegible], fu pronunciato la mattina del 29 di giugno. Col favore di un lieve vento, spirante in direzione del piano, l'avversario lanciava prima contro le nostre posizioni dense nubi di gas, che investivano tutte le nostre linee fra il M. S. Michele e S. Martino. In un primo momento, sotto l'influsso dei fulminei effetti, letali o di annichilimento, dei gas, fu possibile alle colonne nemiche, spinte subito dopo all'attacco, di penetrare in alcuni nostri trinceramenti. Ma accorsi prontamente i rincalzi, le valorose truppe dell'XI Corpo d'Armata (21.a e 22.a divisione) e specialmente le fanterie della Brigata Regina, Pisa e Ferrara, sfidando gli effetti dei gas con immediato violento contrattacco sloggiavano ovunque l'avversario, prendendogli più di 400 prigionieri. Alcuni di essi furono trovati in possesso di mazze ferrate e munite di numerose punte. Interrogati confessarono d'aver avuto l'incarico di finire a colpi di mazza i nostri soldati trovati tramortiti. L'ignobile attacco finì col completo insuccesso delle truppe [illegible].*

*Tra le operazioni offensive di nostra iniziativa, ebbero maggiore importanza quelle compiute nelle alte valli del Boite e del But e alle ali estreme delle nostre posizioni sul Carso.*

*Nell'alto Boite, una serie di brillanti attacchi, condotti dai nostri alpini nella zona della Tofana, ci diede il possesso del vallone tra la Tofana prima e seconda (9 luglio) del formidabile torrione del Castelletto, ad est di Col di Bois, dal quale il nemico dominava la via delle Dolomiti e che fu fatto saltare con una grandiosa mina (11 luglio), infine della Forcella Bois e dell'[illegible] del vallone di Travenanzes (30 luglio). Numerosi, violenti contrattacchi tentati dal [illegible]*

# CRONACA DI ROMA

nico furono costantemente respinti dai nostri, che presero all'avversario più di 300 prigionieri, due cannoni e sei mitragliatrici.

Nell'alto Bui, furono espugnati trinceramenti e ridotte dell'avversario nella zona del Freikofel (27 giugno) e conquistata la cima dello Zellenkofel (29 giugno); furono presi al nemico circa 200 prigionieri.

### Barbariche distruzioni

*Insistente fu in questo periodo il tiro delle artiglierie nemiche dirette contro gli abitati, al solo scopo di distruzione e senza alcuna giustificazione di carattere militare.*

*Furono particolarmente bersagliate Ala e altre località di valle Adige; gli abitati delle conche di Arsiero e di Asiago; quelli di valle Sugana; Cortina d'Ampezzo, nell'alto Boite; gli abitati delle alte valli Degano But e Dogna; taluni di quelli del basso Isonzo. Si ebbero danni agli edifici, alcune vittime nella popolazione e qualche incendio.*

*Di rimando, le nostre artiglierie bombardarono magazzini militari in Riva, Arco, Nago, e Rovereto; le stazioni di Toblacco, Innichen e Sillian e la linea ferroviaria in valle Drava; la stazione di Tarvis sulla Pontebbana; accantonamenti militari in Mauthen (valle del Gail) e nel Carso.*

*Attiva fu anche la guerra aerea. Le nostre squadriglie compirono numerose brillanti incursioni sulla linea ferroviaria di valle Adige, a nord di Rovereto; su campo di aviazione nemico in Pergine; su parchi, depositi e accampamenti militari in valle Adige, sugli altipiani di Asiago e di Folgaria, in valle Travignolo, in valle della Drava ed in quella del Gail. Bombardarono anche località varie sul Carso e le stazioni di Gorizia e di Nabresina. In numerosi combattimenti abbatterono 6 velivoli nemici. Noi ne perdemmo 4.*

*Ma l'operazione di guerra aerea più brillante per il numero dei velivoli che vi parteciparono, per la lunghezza della traversata, in gran parte, sul mare, e per i formidabili effetti raggiunti fu l'incursione compiuta dai nostri Caproni il 1.o agosto sul golfo di Fiume e che ebbe per obbiettivi il silurificio e la fabbrica di torpedini e di sottomarini Whitehead rimasti quasi completamente distrutti.*

*A sua volta, il nemico compiè le consuete barbare incursioni su città aperte. Furono colpite Brescia, Ala, Padova, Cittadella, Marostica, Bassano, Primolano, Fonzaso, Fiera di Primiero, Treviso, Udine e località minori della Carnia e della pianura tra basso Isonzo e basso Tagliamento. Si ebbero complessivamente vittime non numerose nella popolazione; la nostra difesa contro aerei abbattè in queste occasioni altri due velivoli nemici.*

### Conclusione

*I risultati delle nostre operazioni da metà giugno ai primi di agosto sono da ritenersi assai più importanti di quel che possa apparire da un rapido cenno sui principali avvenimenti militari in tale periodo. L'offensiva austriaca in Trentino, che era già stata precedentemente arrestata, fu definitivamente rotta e ricacciata nelle alte valli onde era discesa. L'insuccesso di essa appare tanto più grave se si rifletta alla accurata preparazione materiale e morale che l'aveva preceduta, alla grande importanza e divulgazione data dall'avversario ai primi risultati conseguiti, al carattere punitivo che il Comando nemico aveva preteso di dare alla spedizione in Trentino. Le condizioni morali dell'esercito e del paese nemico ne uscirono perciò scosse e depresse, e ciò, insieme alla gravità delle perdite da noi inflitte all'avversario, alla costanza con la quale perseverammo nelle operazioni offensive inchiodando l'esercito nemico sulle proprie posizioni e impedendogli spostamenti di truppe verso altri scacchieri minacciati, doveva poi facilitare l'inizio della nostra vigorosa riscossa sul basso Isonzo.*

*E' pertanto doveroso qui rendere giusto tributo di ammirazione e di riconoscenza alle valorose truppe della 1.a Armata che a prezzo di sforzi incessanti, di mirabile tenacia e di alto spirito di abnegazione, non solo ributtarono l'invasione nemica ma prepararono le nostre vittorie di Gorizia e sul Carso.*

*Nel complesso delle operazioni considerate furono presi al nemico 5864 prigionieri dei quali 108 ufficiali, e un ricco bottino di guerra comprendente 10 cannoni, una cinquantina di mitragliatrici, lanciabombe, fucili, munizioni e materiale da guerra di ogni specie.*

## Cuore di soldato

### La promozione del gen. Chinotto per merito di guerra

In seguito alle ultime brillanti operazioni nel settore orientale del nostro fronte, S. E. il generalissimo Cadorna nominava Comandante Corpo d'Armata per merito di guerra S. E. il generale Antonio Chinotto.

E' questa la seconda promozione per merito di guerra che il valoroso generale seppe conquistarsi sul campo dell'onore. Comandante un difficilissimo settore dell'ardua zona carsica, egli fu, nei combattimenti, sempre alla testa delle sue truppe, tanto da rimanerne ferito tre volte con otto ferite. Rimase, ciò non ostante, al suo posto di combattimento, ottenendo per la sua eroica condotta la medaglia d'argento al valore *motu proprio* del Re. Su le pendici conquistate del terribile Monte S. Michele, nuovi atti di valore lo facevan promuovere comandante di Divisione per merito straordinario di guerra.

Al fronte egli ritornava nuovamente anche dopo una gravissima operazione subita, a convalescenza non ancor terminata e, torturato dal male abbandonò il suo posto sol quando vide il tricolore sventolare su la città che gli era stata per lunghi mesi mèta agognata.

Ora, in un ospedale al fronte, valenti sanitari militari sperano strapparlo a quella sorte che per eroico patriottismo scientemente egli si elesse.

### La morte di Umberto Boccioni

VERONA, 21.

Il noto pittore Umberto Boccioni, soldato di artiglieria, transitava a cavallo nei pressi del Chievo. D'improvviso il cavallo s'imbizzarrì dandosi alla fuga, e rovesciando il Boccioni che riportò al capo e al petto gravissime ferite. Soccorso dai passanti, il Boccioni fu trasportato all'ospedale dove morì.

Allo scoppio della guerra s'era arruolato in un battaglione volontari, e aveva combattuto con molti de' suoi compagni futuristi. Sciolto il battaglione, e chiamato alle armi con la sua classe, volle ad ogni costo esser soldato, nonostante soffrisse di enfisema polmonare. La morte l'ha colto a trentaquattro anni, in un magnifico fervore di arte e di amore patrio.

---

Ci sia permesso di aggiungere alla notizia cruda ed unanime della morte di Umberto Boccioni il segno del nostro vivo dolore e rimpianto.

Salutiamo il coraggioso innovatore di pittura, che creò per primo le forme sulle quali altri giovani hanno proceduto; e l'autore di alcune esperienze di scultura fra le più singolari e audaci dell'arte moderna. Salutiamo l'ingegnoso, lucido scrittore d'arte, pieno d'idee, di entusiasmo, di colore. E salutiamo l'uomo leale, appassionato, fedele, preso sempre in una febbre di vita gioviale e feconda: una delle nostre figure giovani più ricche di grandi situazioni, e di promesse anche più grandi, della quale [illegible]

## 22 agosto 1864
## 22 agosto 1916

Domani si celebra il cinquantaduesimo annuale d'un grande fatto umano: quello della Convenzione di Ginevra con cui tutte le potenze riconoscevano il principio della neutralità dei combattenti feriti o malati in caso di guerra. Un grande fatto umano, si è detto: uno dei più grandi, si potrebbe soggiungere, in quanto l'istituto di tutti i popoli civili proposto in Ginevra alla ratifica delle Potenze era anche grido di nobiltà e di passione uscito dal cuore. Era grido che agitava e diffondeva il vero concetto della pietà mutando il profilo della guerra e

ELENA D'AOSTA

Ispettrice generale delle infermiere della Croce Rossa.

conquistando alla civiltà un altissimo principio nella storia della nostra evoluzione e nelle gerarchie del nostro spirito.

Quel che abbia fatto la Croce Rossa dal 22 agosto 1864, dal giorno cioè in cui nacque il suo bianco vessillo crociato, non è qui il caso di ricordare. Perchè nessuno ignora come la santa milizia infermiera, che non chiede nessun compenso e non ha per limite nessuna distinzione di fede o di uomini, sia accorsa sempre colle sue ambulanze dovunque fosse un conflitto, un dolore, un male. Qui vogliamo invece parlare del diritto, il quale è poi anche un dovere che, noi italiani specialmente, abbiamo di celebrare degnamente questo 52.o anniversario della Croce Rossa.

E' nostro infatti quel Ferdinando Palasciano che dalla sua scienza e dalla sua fede trasse per primo l'idea generosa della *inviolabilità dei feriti in guerra*. La Convenzione di Ginevra ebbe la gloria di compiere e di vagliare la proposta che lo scienziato di Capua per primo aveva fatto, inaugurando all'Accademia Pontaniana, una seduta con cui si festeggiava in Napoli la entrata di Vittorio Emanuele II.

Per mezzo del Palasciano, l'Italia non soltanto fu la prima nazione a far balenare l'idea di una vasta Associazione internazionale per il cammino della civiltà moderna, ma fu anche una delle prime nazioni ad istituirla: perchè a Milano, nel 1864, poco dopo la Convenzione di Ginevra, sorgeva già il Comitato centrale dell'Associazione italiana di soccorso per i soldati feriti e malati in guerra.

Da quell'anno la Croce Rossa ha partecipato ad ogni vicenda triste e gloriosa del nostro Paese. La vera data ufficiale della Croce Rossa Italiana è però il 20 maggio 1892, giorno in cui fu eretta in ente morale e da cui cominciò quell'organizzazione meravigliosa che presenta oggi, che la rende non solo una delle veterane ma una delle più gloriose fra le associazioni consorelle, che nella occupazione della Libia fece rifulgere tutta la sua eccellenza, che anche in tempo di pace le permise di portare aiuti e conforti di ogni genere ai colpiti dalle sventure telluriche, a quelli di Messina, della Calabria e della Marsica e nelle campagne antimalariche e anticoleriche e antivaiolose, nelle inondazioni ecc. ecc.

Mai però si conobbe la immensa portata della filantropica istituzione e mai vibrò nel cuore della grande famiglia sanitaria un desiderio così vivo di altruismo e di bene come in quest'ora sacra al compimento finale della unità e della indipendenza d'Italia; mai la sua attività come in questo momento fu così intensa ed efficace.

Sotto l'insegna bianca della pace che ha nel mezzo la Croce di Cristo palpitante nel vivo sangue, sotto il segno del più profondo dolore e del più puro amore si raccolgon oggi persone di ogni età, di ogni classe, di ogni partito. Ed è merito grandissimo di quelli che in prima linea lavorano averle raccolte; è onore di quanti han confortato le benemerenze vecchie e nuove della nobile istituzione con l'esempio e con l'opera, con i generosi sussidi e con la gara della propaganda.

Sia in prima linea la milizia dei volontari e delle volontarie, che hanno del soldato la obbedienza passiva e dell'apostolo l'attiva fiamma e sta con essa Elena d'Aosta che rivela nella sua qualità d'ispettrice generale delle infermiere italiane e dei vari ospedali la stessa magnifica virtù di fermezza e d'ordine, la stessa intelligenza d'iniziative con cui Suo Marito comanda la III Armata, alla fronte trionfale dell'Isonzo. Quanto la figura di questa Donna Augusta — che lanciava all'inizio della guerra una *Circolare* all'esercito delle sue subordinate ordinando il livellamento di ogni classe sociale nella Carità e domandando tutti i sacrifici dell'orgoglio, fin quello dei titoli — quanto la figura della Duchessa d'Aosta abbia rilievo anche fuori d'Italia, per il modo con cui è riuscita a organizzare il servizio delle infermiere volontarie, lo dice in un recente bellissimo articolo il *Journal*. E quanto Elena d'Aosta vada considerata fra le collaboratrici della nostra guerra vittoriosa lo san tutti!

Alcune delle infermiere volontarie han trovato già, nella loro alta missione d'umanità, la morte. Esse sono le prime martiri della nostra Croce Rossa. Sono cadute vestite della veste crociata in tutta la poesia della loro anima femminile e del loro amore per la Patria — Bianca di Prampero, Eugenia Gui, Luisa Corsini, Matilde Bartoldi — e oggi, in questo glorioso anniversario che è diritto e dovere celebrare, la Patria scrive i loro nomi dopo i nomi dei vincitori.

Certo, la grande organizzazione richiede sempre, non ostante le sue benemerenze, molta cura e molta fatica. Ma, per fortuna, il presidente, il conte Gian Giacomo della Somaglia non diminuisce mai, nemmeno nei momenti più gravi e difficili, il vigore della sua opera. Per fortuna anche lavorano col conte della Somaglia i diversi Comitati regionali. Qualcuno forse potrebbe fare più e meglio di quello che fa; ma è certo che, nell'insieme, la sfera d'azione della Croce Rossa Italiana va di giorno in giorno allargandosi e che quella del Comitato centrale, che ha la sua sede in Roma, sta dando prove di sollecitudine e di providenza tali da superare le migliori speranze. La stessa cosa va detta del Comitato regionale di Roma, presieduto da don Leopoldo Torlonia. I cittadini romani, s'intende, hanno aiutato il loro Comitato, hanno dato al suo appello una risposta sotto ogni riguardo eccellente: basti dire che in poco tempo si è raggiunta la cifra di 30.000 soci. La cifra ha meravigliato non poco gli scettici; in ogni modo è stata raggiunta. E, di averla in breve raggiunta, ha merito sopratutto il Comitato di propaganda di cui è anima ed esponente, insieme con altri benemeriti, Renzo Rossi.

Avanti, dunque coraggiosamente!

*Spiccan sui fondi lividi o vermigli;*
*la piena, il fuoco, il rovinio, l'assalto;*
*flottan su procellose onde i navigli,*
*uomini alati piombano dall'alto...*

E sia! come dice nella sua strofe alata Giovanni Bertacchi. E sia! Fin che grande, bello, fatidico simbolo spicchi la Croce Rossa, il ferito, il naufrago, il morente, il soldato, non devono temer che manchi loro un soccorso. Ma per tutti i feriti, per tutti i naufraghi, per tutti i morenti, per tutti i soldati, su cui la Croce Rossa protende il santo suo vessillo diamo il nostro obolo, diamo attività e denaro noi che a Roma e in Italia vogliam celebrare degnamente la gloria di questo anniversario!

## ASTERISCHI

### Il mezzogiorno di Genzano

Ci scrivono: Una distinta signora, non romana, colle figlie e alcune amiche, si recava giorni sono a fare una gita piacevolissima nella verde e ridente Genzano della quale tanto si parla in questo momento. Alla trattoria la gentile comitiva ordina la colazione.

— Dunque siamo intesi! Che sia pronta per il mezzodì!

Al mezzodì preciso, ora di Roma, le signore entrano nella trattoria con discreto appetito. L'aria di Genzano è digestiva.

— Siamo pronti?

— Pronti? Vuole scherzare? Sono le undici.

— Scusi, è mezzogiorno, secondo l'orario ufficialmente applicato, e secondo i nostri orologi.

— Per noi di Genzano sono le undici. Le dodici saranno per lei, per la legge, per il Governo; per noi di Genzano no, sono le undici!

E gli ospiti mangiarono all'ora del Termidoro genzanese.

### Una lotteria

Il Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile ha deliberato di istituire in quel quartiere, come già annunziammo, una Cucina Economica.

Per sopperire alle spese d'impianto ha pensato d'organizzare una grande Lotteria il cui ricavo sarà certamente sufficiente per raggiungere lo scopo prefisso.

A incoraggiare l'opera di questo Comitato hanno voluto aderire il Ministero della Guerra inviando un ricco servizio di posaterie di argento, il Ministero delle Poste con un libretto di risparmio al portatore. Hanno inoltre aderito (3 elenco) Ditta Bondi Giulio, Ditta Brandizzi, Mappin e Webb, Ditta Giuseppe Alberti Acqua Claudia, Vermouth Cinzano, sig.ra Cattani Luisa, rag. Caivano Settimio, sig.ra Fortunati Eletta, Ditta Frigoni, Ditta Giubergia ved. Cornara, Ditta Giovanni Gilardini, sig.ra Lotti Carolina, sig.na Lotti Dina, prof. Pennasilico Giuseppe, sig. Regnoli, sig. Sunderland, sig.na Tschun, sig. Fellia, Rosina Modigliani De Angelis Goffredo, Cam. Francesco, sig. Isgro.

Il Comitato è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

### Furono posti

in congedo parecchi ufficiali medici di Riserva che invece sarebbero rimasti volentieri in servizio.

Osserva a questo proposito il Dott. Antonio Battisti che pure in altri Corpi d'Armata trovansi in congedo ufficiali medici di Riserva che dopo aver prestato per lunghi mesi la loro opera fuori della propria residenza, sono ora posposti ai medici civili assimilati, o con grado di ufficiale, i quali però mantennero sempre la propria residenza e quindi la propria clientela ricevendo contemporaneamente lo stipendio militare.

E' bensì giusto che si tenga conto dell'opera efficace dei medici civili che si sono offerti, ma ciò non deve avvenire a scapito degli ufficiali medici di Riserva che provengono in gran maggioranza dalla Scuola di Sanità Militare, prestarono lodevoli servigi e non si dimisero dal grado, anche raggiunti i limiti di età, per tenersi sempre pronti ai bisogni della Patria.

Il Ministero e per esso l'Ispettorato di Sanità Militare, conclude il dott. Battisti, farà cosa ottima informandosi di tutti gli ufficiali medici di Riserva che si trovano in congedo nei diversi Corpi d'Armata e che desiderano e si trovano in condizioni di prestare utile servizio.

## Mario Fiorini sarà commemorato dall'Associazione della Stampa

La segreteria dell'Associazione della Stampa comunica:

« Mario Fiorini è il primo giornalista professionista, socio dell'Associazione della Stampa italiana, che cade al nostro fronte per il buon diritto della Patria; epperciò la sua morte gloriosa è lutto ed orgoglio dell'Associazione.

L'ufficio di presidenza riunitosi per deliberare sulle onoranze del compianto valoroso collega, ha stabilito:

1. Inviare condoglianze a nome della Associazione alla vedova ed alla redazione del *Messaggero* alla quale il Fiorini apparteneva.

2. Collocarne il ritratto in una sala dell'Associazione.

3. Commemorarlo nella prossima assemblea generale dei soci.

Dopo la guerra l'Associazione della Stampa concreterà più degne e meritate onoranze.

Il consigliere segr. *Mario Ravasini* ».

## Prosegue il gran successo di "Jack„ al Cinema Moderno

Un pubblico numerosissimo si riversa ogni giorno al «Moderno» per assistere alle proiezioni dello splendido film *L'impronta della piccola mano* della Casa Cines, ove Jack, la portentosa scimmia, rifulge meravigliosamente nella interpretazione della sua parte.

L'importante lavoro, che plauso così unanime va riscuotendo, seguita a rappresentarsi.

---

**I lattai** — Per iniziativa del Consorzio chimico di controllo sui generi alimentari, ieri numerosi lattai si sono riuniti a convegno nella sede del Consorzio in piazza S. Pantaleo. Scopo principale della riunione è stata la costituzione della Federazione romana lattai per tutelare gli interessi dei centri produttivi a favore del consumatore e del contribuente.

**«Bracciale di guerra».** — La vendita del bracciale di Guerra, dal motto «ad finem - per la libertà e la giustizia», (L. 2.50, presso i magazzini: Bianchelli, Gilardini, Franceschini, F.lli Colla, Aron di Copino, Zingone, Coen, Moriconi, Agenzia Giornalistica via Convertite 9, prof. Luciani, Doneante e C., Bianciflori, Santamaria, Ianetti e figli, Cairelli, Valigeria Franzi, Elettra Beniolo, Lucchesi) a beneficio del Corredo del Soldato, colla sua attività, dimostra che il bellissimo oggetto risponde al sentimento del pubblico. Acquistandolo si compie un'opera buona e patriottica e si ha un bel ricordo della guerra gloriosa di oggi.

Nella settimana l'opera del Corredo del Soldato ha potuto spedire 20 pacchi al fronte. Sono giacenti 296 domande. Le signore di buona volontà sono avvertite. Occorrono indumenti di lana, camicie di tela e di flanella, pezzuole per piedi.

Al Comitato, via Fontanella di Borghese 26,B si distribuisce lana a chi vuole aiutare col lavoro gratuito, si vende pure lana pura di tosa a lire 21 e 11 al kg.

## L'arresto del feritore della mondana di Via delle Colonnette

### Rocamboleschi travestimenti

I lettori ricorderanno che nella notte del 15 corrente una mondana: Anna Paolocci detta *Nannina* di 36 anni da Marino, fu nella sua abitazione — in Via delle Colonnette N. 20 — aggredita da un giovane, al quale aveva dato ospitalità; e colpita in direzione del cuore con un acuminato coltello a serramanico. La donna — recatasi da sola all'Ospedale di San Giacomo — fu giudicata guaribile in dieci giorni.

L'aggressore si era intanto dato alla fuga, ed aveva esploso un colpo di rivoltella contro il militare Romolo Vignola, da Caserta, che si era slanciato ad inseguirlo. Egli riuscì a dileguarsi, lasciando però in casa della mondana la propria giacca, la paglietta ed un paio di guanti.

Del fatto si occupò l'ufficio investigativo della Questura Centrale. Sequestrati gli oggetti del feritore, i funzionari accertarono che la giacca era stata confezionata a Monteitupo, dove fu inviato subito il bravo brigadiere Di Stefano, il quale riuscì a stabilire che la giacca stessa apparteneva all'exvigilato speciale e ladro pericolosissimo Dionisio Mancini, di Olivio, di 22 anni romano (e costui perchè non fa il soldato?) abitante al Viale Giulio Cesare, N. 95.

Costui, sapendosi ricercato, questa mattina per tempo si allontanava da casa sua, dopo essersi abilmente travestito con parrucca e vesti femminili. Accertata questa circostanza gli agenti — con rapidità fulminea e con molta intelligenza — si recarono a fare un servizio di appostamento in Via degli Scipioni N. 103, dove essi sapevano abitare alcuni parenti del giovinotto.

Gli agenti non avevano errato, perchè infatti il Mancini aveva già trovato rifugio colà, nell'appartamento dei parenti che è all'interno n. 8 del palazzo. Toltisi gli abiti femminili il Mancini aveva già, abusivamente, indossata una divisa militare, preparandosi ad una nuova fuga.

Ma in quel momento penetrarono nell'appartamento il maresciallo Ametta e gli agenti. Nel frattempo il feritore si era nascosto sotto la rete metallica di un letto. Una rapida perquisizione fece ritrovare il nascondiglio ed il Mancini fu dichiarato in arresto. Perquisito, gli sono stati trovati in dosso: una rivoltella carica a cinque colpi — di cui uno esploso — ed un lungo coltello, arma che aveva adoperata per colpire la Paolocci.

E condotto in Questura e sottoposto a lungo interrogatorio, il Mancini si è reso confesso. E' stato inviato a Regina Coeli.

### Disgrazia a Montecitorio

Stamane, alle ore 9, il muratore Pasquale Pampini, di 50 anni, da Rimini, abitante in via Candia N. 77, lavorando sopra un ponte di legno — alto da terra circa tre metri — nell'aula della nuova Camera dei Deputati, è caduto e si è prodotto la distorsione del piede destro ed escoriazioni ai gomiti. E' stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo dai carabinieri Scalena e Petrucci — della sezione di Trevi — e dal dott. Pantano è stato curato e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

## Il convegno repubblicano laziale

Nel pomeriggio di ieri, alla sala Taglioni, ebbe luogo l'annuale convegno dei repubblicani del Lazio. Tra gli intervenuti erano: per la direzione del partito il rag. Bigiaretti, l'ing. Stradella, l'avv. De Donno, Arturo Zoppi, per la sezione di Roma: Giuseppe Papi, prof. Sacchi, Barbori, Polo, D'Alessio, Restivo-Alessi, i fratelli Piccioni, Ruggeri di Frascati, Alocci di Civitavecchia, dott. Alfonsi e Nardi di Velletri, De Felice di Ariccia ed altri molti.

Alle 17 il segretario Enrico Costa, a nome del Comitato provvisorio, dichiarava aperto il convegno ed invitava i convenuti ad eleggersi un presidente che, per acclamazione, fu il dott. Alfonso Alfonsi di Velletri. Il dott. Alfonsi, assumendo la presidenza, pronunziò un applaudito discorso di circostanza.

Quindo Polo inviò un caldo saluto ai caduti in guerra in Serbia, sulle Alpi e sull'Isonzo. Il segretario Enrico Costa fece una dettagliata relazione sull'opera svolta dal Comitato provvisorio.

L'avv. U. Mazzolani illustrò l'atteggiamento del Partito nel momento attuale, spiegando che i repubblicani furono per il più strenuo interventismo perchè è questa la guerra per le nazionalità e la libertà politica. Criticò l'opera del governo; si scagliò contro i socialisti ufficiali e chiuse augurandosi che il partito repubblicano esca rinsaldato dal convegno.

Parlarono poi Piccioni, Alocci, Arturo Zoppi, Costa; e quindi Casalini che si occupò dell'organizzazione, della propaganda e della stampa, e propose di dare mandato alla Commissione esecutiva per diffondere nel Lazio la stampa repubblicana.

In seguito all'approvazione di un ordine del giorno presentato da Luigi Piccioni, venne stabilito di erigere un monumento ai repubblicani caduti in guerra.

Sulla questione operaia, dopo esauriente discussione, si approvò l'iniziativa promossa nel convegno nazionale del P. R. I. tenutosi in Roma nel febbraio u. s. di agitare i postulati nel prossimo futuro congresso internazionale operaio da convocare al termine delle ostilità.

Infine dopo avere trattate varie altre questioni venne approvato il seguente ordine del giorno contro la censura:

« Il Convegno repubblicano laziale deplora la condotta del governo che, per mezzo della censura vieta nel modo più reciso di discutere liberamente i problemi della politica estera per cui tutte le energie della nazione si sacrificano e soffrono ».

## I nostri caduti

### MARCONI UGO

Marconi Ugo, romano, di anni 23, del .... reggimento fanteria brigata «Sassari» è caduto da eroe meritandosi la medaglia.

Il maggiore comandante il suo battaglione ne ha partecipata la morte al fratello con questa lettera:

« Suo fratello è morto da valoroso e per ciò è stato da me proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Egli si comportò sempre valorosamente, era addetto quale porta-ordini al comando del battaglione, lo tenevo vicino come un figliolo, egli non mi ha mai abbandonato. In uno degli ultimi combattimenti di Monte Zebio, essendo venuto a conoscenza che io dovevo portarmi sotto il reticolato per dare l'esempio al reparto scosso da molteplici combattimenti e fatiche sopportate precedentemente, egli volle precedermi facendomi scudo del suo petto. Una palla in fronte lo freddò, è morto senza nulla aver sofferto, non ha fatto in tempo a proferir parola. L'ho pianto e lo piango come avessi perduto un mio figlio. Era amato e ben voluto da tutti. Nell'esprimerle tutto il mio cordoglio le sia ancora di conforto il pensiero che i nostri caduti non morranno mai. Gloria sia a lui.

« Con tutta la stima un cordiale saluto ed un bacio alla povera orfanella ».

## GLI SPORTS

### Il Campionato del Tevere vinto da Mazzia

Ha avuto luogo ieri il 17. *Campionato del Tevere.*

La gara — come di solito — si è svolta sul percorso di Km. 7 e mezzo, dalla foce dell'Aniene al Porto Fluviale di Ponte Margherita. L'acqua era a bassa temperatura, più del solito poi nel primo tratto in cui sono le correnti fredde dell'Aniene. Dei sette iscritti, ritiratosi Valenti, hanno preso il «via» sei concorrenti agli ordini dello *starter* Sannibale: erano le 10.7'50". Tassi prendeva subito il comando e guadagnava vantaggio sui competitori: all'Acqua Acetosa avanzava di sessanta metri Mazzia, che cominciava però qui subito un accanito inseguimento.

A Ponte Milvio Tassi non aveva più che quindici metri di vantaggio. Dietro Tassi e Mazzia gli altri non apparivano affatto in gara. Così la prova è stata assai monotona. In località *La Corona* Mazzia riusciva a rimontare Tassi, che tentava appena una debole difesa; e poi il campione della Romana di Nuoto riusciva sempre più ad avvantaggiarsi, per vincere di un'ottantina di metri.

Al traguardo al Porto Fluviale di Ponte Margherita il pubblico non era eccessivamente numeroso; ed era quasi esclusivamente formato di fiumaroli. Ecco l'ordine di arrivo:

1.MAZZIA Edoardo, Romana di Nuoto, in 1 ora 3'26" 2/5 — 2. Tassi Augusto, della Juventus, in 1 ora 4'38" — 3. Mecenate Ferruccio, libero, in 1 ora 9' 10" — 4. Orlandi Paolo, Romana di Nuoto, — 5. Lozzi Alfredo, R. N. Roma.

### La Milano-Albissola vinta da Sivocci

MILANO, 21. — Quarantacinque corridori hanno preso parte alla corsa ciclistica Milano-Albissola, per professionisti e dilettanti. I migliori *routiers* d'alta Italia erano scesi in lizza. Quasi all'inizio della classica salita del Turchino, Belloni ha bucato, ciò che ha provocato una fuga generale per staccare il favorito. Su per l'erta ripida i concorrenti si sono frazionati e i migliori si sono messi in testa. Fra costoro primo di tutti il dilettante torinese Cerutti seguito a poche diecine di metri da Gremo, Sivocchi e Bertarelli. Sulla cima del Turchino, che ha deciso la corsa, è giunto primo Cerutti alle 10.48'20" — 2. Gremo alle 10.44 — 3. Sivocci a 50 metri — 4. Bertarelli a 10 metri. La discesa è stata divorata dai *leaders*.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Sivocci Alfredo alle 12.2'25", impiegando ore 6.26'25", a una media di Km. 37.470 — 2. Gremo Angelo, a due macchine — 3. Cerutti Francesco a mezza macchina, primo dei dilettanti — 4. Belloni Gaetano alle 12.5'10 — 5. Bertarelli a una macchina — 6. Medolago alle 12.9' — 7. Costa alle 12.11 — 8. Tonani alle 12.11'30" — 9. Schierano alle 12.11'35 — 10. Benaglia.

### Il "record„ italiano d'altezza a 5850 metri!

TORINO, 21. — Nell'aerodromo di Mirafiori il pilota sig. Antonazzi è riuscito a battere il *record* italiano di altezza con due passeggeri. Montato su un biplano, azionato da un motore di 150 cavalli, avendo a bordo come passeggeri l'ing. Marsaglia e il meccanico Resti, in ore 1.29 di volo si è sollevato all'altezza di 5850 metri.

### Le popolari di nuoto

Ecco i risultati delle *Gare Popolari di Nuoto Sport* disputate ieri nelle varie città:

MILANO, 21. — 1.o Rallo Pippo, di Sampierdarena, in 11,8 4/5; 2.o Fransini Giuseppe, in 11,9 2/5; 3.o Riboldi Renato, in 11,14; 4.o Balestrieri Luigi, in 11,15 2/5; 5.o Botta Umberto, in 11,19; 6.o Castari Alberto; 7.o Pozzi Vincenzo; 8.o Casnedi Pietro; 9.o Crippa Luigi; 10.o Pozzi Cesare. Il traguardo è stato tagliato per primo da Gavazzi Costante della *S. C. Genova*, ma in seguito a fatti teppistici commessi contro il Rallo, la Giuria ha squalificato il Gavazzi e così il Rallo ha preso il primo posto.

TORINO. — 1.o Gallo Giovanni della *Forza e Speranza*, in 3'54"; 2.o Manelo, in 9; 3.o Manino; 4.o Padini; 5.o Curato.

SPEZIA. — 1.o Gadano Giovanni in 8,22 2/3; 2.o De Gregorio; 3.o Chiaveni; 4.o Salvati; 5.o Gino.

PAVIA. — 1.o Bonetti Remo di Pavia, in 5,3; 2.o Lentini; 3.o Tagliabue; 4.o Rovati; 5.o Zeli.

LUINO. — Rinviata ad epoca da destinarsi.

CATANIA. — *Categoria signorine* (M. 1000): 1.o Strano Agatina, in 1,47; 2.o Mannino; 3.o Strano. — *Categoria Junioris* (M. 400): 1.o Ventimiglia Rodolfo in 7,10; 2.o Scavone; 3.o Sciuto. — *Categoria Seniori* (M. 1000): 1.o Spodini, 10,42; 2.o Barresi; 3.o Guglielmini.

## I Teatri

Al QUIRINO — Questa sera, alle 21,30, la Compagnia « Città di Milano » rappresenterà per la prima volta a Roma la nuovissima operetta di C. De Flers, musica del maestro francese René Jeanin: *Champagne Club*, replicata con crescente successo oltre quaranta sere al *Politeama Giacosa* di Napoli.

L'operetta è allestita con grande lusso scenico. Le parti sono così distribuite: *Messalinette* (Florica Cristoforeanu), *Il visconte Polikrateo* (G. Zanasi), *O Kisato-San* danzatrice giapponese (Marcella Renart), il *Principe Karakiri* (R. Masucci), *Duca di Sayan* (D. Manone). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Costantino Lombardo.

All'ADRIANO — Stasera riposo. Per domani sera è annunciato lo spettacolo d'onore dell'attore brillante Enrico Podda, con una novità, tre atti comico-sentimentali di Alfredo Vanni dal titolo: *Per un bacio...*

Il Vanni è un giovane scrittore che ha già dato prova di notevoli qualità artistiche nel campo del romanzo e della novella. Alcune sue novelle apparvero anzi su queste colonne: e buona accoglienza la critica recentemente ha fatto ai suoi due romanzi: *La parodia d'arme* e *Garofani rossi*.

Molto pubblico accorrerà certo a festeggiare il Podda ed a giudicare la nuova commedia del giovane scrittore romano.

Al MORGANA — Ricordiamo che con *Mia moglie non ha chic* lo spettacolo di stasera è in onore del tenore Dino Bona; il quale dopo il secondo atto canterà anche alcune deliziose romanze.

Al MANZONI — Domani sera grande serata di gala del Circo equestre Gatti a beneficio dell'erigendo *Asilo Battisti*.

### Notiziario teatrale

— Gabriele d'Annunzio, in questa sua lunga convalescenza, lavora attivamente. Si dice che egli abbia già iniziato un poema drammatico di profonda e suggestiva esaltazione della stirpe italica. Intanto egli corregge le bozze del volume sulla guerra: *Leda senza cigno*. Dopo la *Leda senza Cigno* sarà pubblicato *Il Notturno*, in cui è notato tutto ciò che ha passato nella lunga notte il poeta gloriosamente ferito. Il *Notturno* avrà anche un interesse specifico di primo ordine. Gabriele d'Annunzio ci metterà un cumulo di osservazioni fisiologiche che sono finora sfuggite agli oculisti, molte osservazioni soggettive che saranno più acute e più profonde.

— Ermete Novelli nel prossimo settembre rappresenterà la commedia in tre atti: *Il poeta trentino* del collega Verildo Sorrentino.

— All'Avana, Leopoldo Fregoli è stato destramente derubato dell'ingente somma di quarantamila franchi in oro.

— Federigo Verdinois ha tradotto in italiano due drammi del poeta indiano Rob. Tagore: *Chitra* e *Il Re della camera oscura*. Sono due drammi essenzialmente lirici, e degni del loro autore squisito. Del secondo potrebbe facilmente essere tentata anche la rappresentazione scenica.

### Addio di Gill

Questa sera alla *Sala Umberto I* Armando *Gill* darà la sua serata di addio.

# Offensiva degli Alleati e azioni bulgare in Macedonia

## Le operazioni a Salonicco

L'attività bellica attorno a Salonicco e nel settore della Macedonia è in periodo crescente. All'ultima preparazione, ormai compiuta dal generale Sarrail, che certo prelude ad una vigorosa azione, i Bulgari hanno oggi risposto con un'azione offensiva. La manovra è di stile tedesco e rivela tutta la marca di fabbrica. La Germania ha già più volte dimostrato di non saper accoppiare al suo spirito offensivo pari valutazione delle condizioni del momento rispetto alle forze e alla preparazione del nemico, e di dover spesso obbedire ad esigenze politiche derivanti dalla situazione politico-militare su cui gl'Imperi centrali hanno basato tutta la guerra presente.

L'incertezza della Romania, che prepara il suo esercito, sentendo senza dubbio incombente la sua ora decisiva e dovendo ormai sempre più essere persuasa della differenza tra le condizioni poste alla sua azione dalla guerra attuale e quelle, di cui essa così abilmente e senza sacrifizi di sangue potè approfittare dopo la guerra serbo-greca-bulgara; il bisogno di compromettere definitivamente la Bulgaria in una guerra diretta contro l'Intesa; la necessità di creare comunque dei diversivi in un momento così arduo, sono certo i fattori che hanno indotto la Germania a costringere la Bulgaria ad una iniziativa d'operazioni in Macedonia. Le piccole azioni cominciate una quindicina di giorni addietro dall'esercito serbo, con lo scopo di completare il fronte dell'Intesa, sono state la spinta ultima ad una reazione bulgara, che sembra avere un carattere abbastanza energico.

Un altro incentivo a indurre i Bulgari all'azione è stato senza dubbio l'approssimarsi, in seguito allo scioglimento della Camera greca, delle elezioni, onde escrutare la sua azione sull'esito di questo, valendosi frattanto della inazione greca in senso favorevole agli Imperi centrali per raggiungere senza ostacoli degli obiettivi tattici.

L'esercito greco, a quanto pare, preferendo la veste politica a quella militare, è felicissimo di evitare la guerra, e tranquillamente, con le armi al piede, ha lasciato occupare dai Bulgari i due forti di Lisa e di Staraska nella regione dello Struma.

Passando ora alla situazione prettamente militare è bene si sappia che il fronte degli Alleati si spinge molto più avanti e in largo dal campo trincerato di Salonicco propriamente detto. Questo fronte racchiude nella sua catena difensiva quasi tutta la Macedonia che il trattato di Bucarest aveva riconosciuto ed assegnato alla Grecia.

Sul terreno la linea del fronte procede a sinistra da Florina, che oggi sembra sia stata sgombrata dagli Alleati, ritirando la sinistra sul Marka Nidge, a est di Banika, e ad ovest del lago di Ostrovo, e seguendo la catena di montagne che divide la valle del Cernar da quella del Vardar inferiore, e raggiunge Ghevegli sul Vardar. Questa catena di montagne aspre e dirupate raggiunge i 2000 metri d'altitudine e forma un massiccio continuo, interrotto soltanto da una depressione che scende fino all'altitudine di 1200 metri a nord di Vodena, fra la valle di Meglenica e quella del Cernar. Da Ghevegli il fronte corre ad arco nella regione della Strumia, a nord della ferrovia, e quindi si prolunga fino al golfo di Orfano.

Di questa linea, che misura circa 250 chilometri di fronte utile per combattere, il primo tratto a sinistra è, a quanto sembra, assegnato ai Serbi; il centrale ai Francesi a cavallo del Vardar, e il destro agli Inglesi fino al mare.

Il lago di Doiran, le paludi del corso inferiore dello Struma e il lago Tachino sono ragione d'interruzione nella linea del fronte, ch'è quindi suddivisa in vari settori. Come vedesi, esso forma una linea che a tratti designati e ben difendibili presenta intercalate zone impraticabili. Potrebbe dirsi che militarmente presenta come tanti passi da difendere, e tanti sbocchi ben designati a su direttive determinate per l'offensiva.

La situazione oggi segnala un accenno d'offensiva bulgara in forze contro la sinistra, proveniente da Florina, verso Barnika, cioè lungo la grande strada che da Monastir tende alla depressione a nord di Vodena, e contro la congiunzione fra le truppe francesi e quelle inglesi presso il lago di Doiran, a ovest di questo, al villaggio di Dogil.

Le due linee dei Bulgari e degli Alleati sono ormai quasi ovunque alle prese; ma sarebbe prematuro pronosticare quale svolgimento prenderanno le operazioni e su quale tratto di esse avranno il loro maggior sviluppo. Si può però osservare che agli Alleati oggi si presentano due obbiettivi, cioè la rioccupazione della Serbia, marciando su Monastir per la sinistra, e per il centro lungo il Vardar; oppure l'avanzata diretta contro la Bulgaria e Sofia, per la Strumitza.

Dei due obbiettivi, uno è mediato, l'altro assolutamente decisivo. La scelta però non può essere subordinata che ai mezzi dei quali dispongono gli Alleati, tenendo conto che se massimo obbiettivo può prospettarsi l'interruzione delle comunicazioni Berlino-Bagdad, non sarebbe tuttavia desiderabile che questo miraggio portasse ad un'azione per la quale i mezzi disponibili degli Alleati non fossero sufficenti in rapporto coi mezzi di cui può disporre il nemico.

Per il concetto del fronte unico sarebbe anche sufficente che l'azione delle truppe alleate di Salonicco raggiungesse l'obbiettivo minimo, cioè di premere e tenere impegnate tutte le forze austro-tedesche e bulgare della Macedonia e Bulgaria, in modo da impedire qualsiasi diversione di forze su altri teatri, e dare così garanzia di sicurezza alla Romania circa le possibili minacce bulgare contro di essa.

Pei Bulgari-austro-tedeschi l'obbiettivo si presenta invece unico, ed è di ottenere un successo sulle truppe alleate, successo che possa ripercuotersi sulla Grecia e sulla Romania che, occupate del presente e senza giusto miraggio dell'avvenire, sarebbero invero ben felici di restare senza vantaggi, è vero, ma anche senza possibili rischi.

Certo, oggi, una fortunata prova di energia bellica della combattiva Bulgaria, schiuderebbe ad essa miraggi di rivendicazioni, come corollario, contro la Grecia e la Romania. Vedi Kavala e le cessioni già dovute fare alla Rumenia dopo la guerra serbo-greco-bulgara per il trattato di Bukarest.

Generale CARLO CORSI.

## L'attacco dei Bulgari

SALONICCO, 21.

**Il fatto più importante degli avvenimenti che si svolgono su questo settore è la decisiva azione offensiva, iniziata in grande stile su tutto il fronte dai bulgari.**

**E' evidente che essi agiscono dietro ordine preciso dello Stato Maggiore germanico il quale vuole realizzare — non importa se con la rovina dell'esercito bulgaro — due vantaggi di carattere non militare, ma politico: e cioè, una suggestione sulla Romania a non muoversi, fino all'esito di questa nuova campagna; ed una pressione sulla Grecia, la quale sta preparando le elezioni.**

**Ora il movimento offensivo bulgaro viene intensificato ed esteso lungo tutto il fronte. I bulgari hanno cominciato con operare ricognizioni in forza sopra certi punti del territorio greco occupato da truppe alleate e bombardato altri punti. Gli attacchi si sono specialmente manifestati fra Florina e Demir Hissar incontrandovi la resistenza accanita degli Alleati che hanno inflitto gravi perdite al nemico. Oltre che nel settore di Florina il territorio è stato invaso in qualche altro punto già evacuato dalle truppe greche. E' specialmente rilevante l'invasione operata dai bulgari all'estremo confine orientale della Macedonia. Essi hanno oltrepassato il fiume Mesta presso la foce insinuandosi verso la pianura di Kavala. Nessuna resistenza fu opposta dai forti greci sulle Struma occupati da soldati greci sinora rimasti. Si crede che le truppe greche abbiano avuto l'ordine di ritirarsi senza opporsi. Vari combattimenti sono impegnati, mancano però finora i risultati definitivi. Il Comando degli Alleati non si mostra affatto impressionato da questa ostentata attività del nemico.**

**E' probabile che il progressivo sviluppo delle forze alleate abbiano indotto i bulgaro-tedeschi ad iniziare un'azione dimostrativa sperando di disturbare i preparativi per l'offensiva degli Alleati. Gli ulteriori movimenti potranno meglio precisare il carattere e l'importanza della mossa nemica.**

**Il contatto è oramai stabilito su tutto il fronte. Nei mesi scorsi all'entità dei contingenti non corrispondeva a quella dei mezzi necessari per farli entrare in lizza. Come su tutti gli altri fronti l'unità di azione ha dovuto essere preceduta dalla unità di preparazione, condizione indispensabile per il raggiungimento della vittoria. Ora è raggruppato a Salonicco un esercito formidabile con cannoni di tutti i calibri, con mezzi logistici e che potranno seguire qualsiasi progresso degli Alleati.**

### Il comunicato inglese

LONDRA, 21.

**Un dispaccio ufficiale da Salonicco in data 18 corr. dice:**

**Nostre truppe si sono stabilite sulla linea ad ovest e a nord di Bekerli e di Gedomli nonchè a sud di Bolzeli ove hanno respinto contrattacchi del nemico infliggendogli perdite.**

**Continuano i duelli delle artiglierie.**

**Sul fronte dello Struma la nostra cavalleria ha preso contatto col nemico.**

**Aeroplani nemici hanno bombardato con poco successo Janikoj, Guvalonsi e Gaganei.**

### Il comunicato bulgaro

BASILEA, 21.

*Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 20 corr. dice:*

*In seguito alle operazioni militari iniziate in questi ultimi giorni dalle truppe dell'Intesa nella valle del Vardar, operazioni che si estesero anche ad est dello Struma e a nord del lago Tahinos, la nostra ala sinistra iniziò il 18 corr. una offensiva generale.*

*Le nostre truppe avanzando nella valle dello Struma, occuparono la città di Demir Hissar e, dopo un combattimento che si svolse nei dintorni della città di Serres, respinsero gli anglo-francesi sulla riva destra dello Struma occupando la riva sinistra del fiume tra i laghi di Buklove e Tahinos.*

*Le colonne operanti tra lo Struma e la Mesta avanzano nella direzione che fu loro indicata.*

*Nella valle del Vardar le truppe anglo-francesi attaccano da 10 giorni le nostre posizioni a sud e a sud-ovest della città di Doiran.*

*Le truppe della nostra ala destra continuano l'esecuzione del loro piano. Occupammo ieri le stazioni di Banitsa e Ekchison sulla ferrovia Salonicco-Florina e ristabilimmo le comunicazioni ferroviarie con Monastir. A sud del lago di Prespa occupammo i villaggi di Zvesda Bihlichta e Bresnitza.*

### Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sul fronte balcanico abbiamo preso Dihlista, a sud del lago di Prespa, e Banitha. A nord del lago di Ostrovo la divisione serba della Drina è stata respinta dalle alture dominanti di Zomaat.*

### Nota bulgara sull'offensiva

ZURIGO, 20. — Si ha da Sofia. Una nota ufficiale bulgara dice che l'avanzata bulgara nel territorio greco ha l'unico scopo di proteggere il territorio bulgaro da una offensiva del generale Sarrail; di impedire al nemico di bombardare le città bulgare e d'irrompere nella zona di confine.

La Nota conclude cercando di scagionare la Bulgaria del fatto che la Grecia divenga teatro della guerra.

### Le squadre russe dinanzi a Burgas

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Atene che le notizie provenienti dal fronte degli Alleati nei Balcani producono enorme impressione.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato quasi esclusivamente dell'attacco bulgaro.

I ministri della Francia e della Gran Bretagna hanno avuto una lunga intervista con il Presidente del Consiglio Zaimis.

I giornali riproducono un telegramma da Sofia, il quale annuncia che le squadre russe del Mar Nero incrociano dinanzi a Burgas. Torpediniere hanno bombardato giovedì tutti i piccoli porti bulgari tra Varna e Baltchik.

### I commenti dei giornali francesi

PARIGI, 21. — L'*Echo de Paris* crede che l'invasione del territorio greco da parte dei germano-bulgari abbia per fine di assicurarsi dei pegni, le invasioni verificandosi in regioni eccentriche, ove non possono influire sulle operazioni. Il giornale rileva che la Grecia viene così invasa senza essere in guerra, senza aver risparmiato la mobilitazione e senza avere le prospettive della vittoria. E' questo il risultato della cosiddetta politica prudente e abile attuata ad Atene da undici mesi.

Il *Journal* crede che l'attacco germano bulgaro abbia uno scopo militare e uno diplomatico: lo scopo militare di tastare la linea degli alleati e di ostacolare possibilmente il piano del generale Sarrail; lo scopo diplomatico è quello di provare agli osservatori interessati alla campagna balcanica che il gruppo dell'Europa centrale rimane la forza operante, nel momento in cui a Berlino e a Vienna non si dissimulano le inquietudini circa le decisioni della Romania.

Il *Petit Parisien* crede che per la Romania sia suonata l'ora di esplicare l'azione che le incombe in Oriente. Essa non può rimanere indifferente all'urto che comincia dal Vardar al Nestos.

## Le elezioni greche

*PARIGI*, 21. — Il *Temps* rileva che gli organi greci, che riflettono i sentimenti della Corte e che ricevono la parola d'ordine alla Legazione Germanica, hanno adottato una tattica nuova. Essi si lamentano della ingerenza dei ministri alleati nella campagna elettorale, contrapponendo l'attitudine «piena di riserbo» dei rappresentanti della Germania. Questa affermazione è supremamente comica perchè tutta l'Ellade può vedere l'azione non nascosta, del signor Schenck e i suoi *chèques* bancari.

La Germania fa grandi sforzi in Atene per impedire a Venizelos di giungere al potere e occorre perciò di tener gli occhi aperti agli intrighi del signor Schenck e a quelli della camarilla di Corte, che possono preparare all'Intesa nuove sorprese.

## L'offensiva di Salonicco persuaderà la Romania...

PARIGI, 20.

Tutti i giornali commentano gli avvenimenti balcanici, l'offensiva del generale Sarrail e l'inquietudine della stampa tedesca circa l'atteggiamento della Romania, salutano con soddisfazione ed unanime assoluta fiducia i primi fatti d'armi degli eserciti alleati a Salonicco, e rilevano come sintomi eminentemente favorevoli il linguaggio aggressivo dei giornali di Berlino e di Vienna contro la Romania, che non si lascierà intimidire dalle inefficaci minaccie austro-tedesche, mentre la nuova situazione militare del fronte orientale afferma in modo brillante la sicura superiorità delle Potenze Alleate.

Il *Temps*, riassumendo l'opinione generale, constata che gli attuali avvenimenti ed un esame ponderato delle circostanze del momento sono più che sufficienti per decidere un governo pratico e saggio a cercare di realizzare i suoi interessi nazionali: ed il Governo romeno possiede queste due qualità.

Il *Temps* conclude: Sarebbe vano prevedere e fare profezie. Limitiamoci dunque a porre il problema tale qual'è, ed attendiamo. L'esercito di Salonicco, col fuoco dei suoi cannoni, dà a tutti i termini delle controversie una precisione concreta, che precipiterà le risoluzioni e gli avvenimenti. Se non erriamo, l'anno 1916 può recarci la soluzione del problema orientale. Ne trarremo maggiore forza per risolvere, nel 1917, il problema occidentale.

### ... Ancora indecisa

MILANO, 21.

Il *Secolo* riceve da Bucarest:

La situazione in Romania è caratterizzata da un'enorme tensione, tutte le misure sono state prese anche quelle che sembrano preludere all'entrata in guerra della Romania. Da molte fonti si assicura che la preparazione diplomatica non è ancora terminata. Un diplomatico dell'Intesa mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Le trattative da noi tempo fa iniziate col presidente del Consiglio romeno signor Bratianu proseguono attivamente ma finora nessuno impegno preciso esiste. Ancora nulla ci garantisce contro nuove possibili tergiversazioni o anche contro una sospensione delle trattative stesse. Il giornale interventista *Adverul* accusa il presidente del Consiglio Bratianu di avere trascurato intenzionalmente la preparazione diplomatica così mentre tutti quanti credono che ogni cosa sia terminata Bratianu si trova ancora al principio delle trattative diplomatiche. I circoli neutralisti ora rafforzati in seguito al ritorno di Maiorescu e di Karp hanno ripresa la loro attività germanofila e continuano a dichiararsi ottimisti dicendo che Bratianu non potrà intraprendere nulla prima che si producano fatti decisivi sul fronte russo ed anche allora il re avrà cura di convocare di nuovo il Consiglio della Corona prima di intendersi con i capi partiti e decidere definitivamente sulla via da seguire. I circoli interventisti dichiarano che entro alcuni giorni si prevedono avvenimenti decisivi sulla frontiera bulgara i quali potranno provocare l'intervento della Romania che non può più oramai ritardare ad entrare in guerra nonostante le azioni dei Karp e del Maiorescu con le loro udienze reali. In conclusione: Mai la tensione e i preparativi furono più gravi e più febbrili di oggi, mai la situazione fu così piena di riserve e di poca precisione.

# Vani sforzi tedeschi contro Fleury

PARIGI, 21.

**Le ultime ventiquattro ore sono passate calme su tutto il fronte della Somme. Dopo aver riportato alla vigilia un importante successo impadronendosi delle alture di Thiepval e di Pozières che permettono loro di dominare tutte le posizioni nemiche verso Bapaume e dopo aver fatto prigionieri 800 uomini, gli inglesi si sono limitati a consolidare i loro guadagni.**

**Nel settore francese non si segnala che un'operazione di dettaglio, la quale ci ha procurato la conquista di un piccolo bosco potentemente fortificato tra Guillemont e Maurepas.**

**Tutto l'interesse della giornata si è concentrato dinanzi a Verdun, ove i tedeschi hanno lanciato la scorsa notte una serie di potenti contrattacchi preceduti da una intensa preparazione dell'artiglieria durata per parecchie ore.**

**Una parte dei loro sforzi, che raggiunsero qualche volta una estrema violenza, fu diretta contro Fleury; ma essi fallirono e il villaggio rimase in nostro potere. Qualunque cosa dicano i bollettini nemici, i tedeschi dovettero ritornare alle loro posizioni, abbandonando sul terreno numerosi morti e feriti e lasciandoci prigionieri.**

**Verso la stessa ora i tedeschi attaccarono sulla linea delle nostre trincee al margine dell'opera di Thiaumont ma non riuscirono di più a prendervi piede e il tentativo procurò loro nuove e gravi perdite.**

### I comunicati francesi

*PARIGI*, 20.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*A nord della Somme le nostre truppe si sono impadronite di un bosco fortemente organizzato dal nemico fra Guillemont e Maurepas.*

*Importante materiale è rimasto nelle nostre mani.*

*Le nostre batterie si sono mostrate attivissime sull'insieme del fronte della Somme.*

*Ovunque altrove alcune raffiche di artiglieria salvo nel settore di Fleury, ove il nemico ha bombardato violentemente questo villaggio.*

*PARIGI*, 21.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*A nord della Somme, oltre l'importante materiale già annunciato, i Francesi si impadronirono di sei cannoni da 77 nel bosco tra Maurepas e Guillemont. Durante la notte vive azioni d'artiglieria sul fronte della Somme.*

*Sulla riva destra della Mosa i Tedeschi pronunziarono alla fine della giornata un forte attacco accompagnato da getto di liquidi infiammati contro il villaggio di Fleury. I nostri tiri di sbarramento li arrestarono di netto infliggendo loro gravi perdite.*

### I comunicati inglesi

*LONDRA*, 20 (*ore* 5.20).

*Un comunicato del generale Haig dice:*

*In qualche parte del nostro fronte fra la Somme e l'Ancre lotta a colpi di bombe la notte passata, ma il nemico non ha fatto alcun serio tentativo per riprendere il terreno che conquistammo venerdì.*

*Negli altri settori della nostra linea abbiamo effettuato felici incursioni, prendendo fra l'altro una mitragliatrice e infliggendo al nemico considerevoli perdite.*

*LONDRA*, 21 (*ore* 1.7).

*Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:*

*Oggi verso mezzogiorno il nemico ha lanciato un forte attacco contro la nuova linea che abbiamo stabilito sul fronte a circa mezzo miglio dall'angolo ovest del bosco di Foureaux. Il nemico è riuscito a raggiungere questa linea su alcuni punti; ma è stato di nuovo espulso dalla nostra fanteria, la quale ha subito rioccupato la trincea. Gli attacchi nemici susseguenti sono stati infranti dal fuoco dell'artiglieria.*

*A nord di Bazentin le Petit abbiamo guadagnato oggi un nuovo tratto di trincea nemica. Il nemico ha bombardato violentemente vari punti del nostro fronte e specialmente al bosco di Foureaux, a Hamel e a Mailly.*

*Ovunque, altrove, niente di importante da segnalare.*

*Malgrado la nebbia i nostri velivoli hanno fatto ieri un buon lavoro, rimanendo in comunicazione con la fanteria che si avanzava.*

*Uno di essi, abbassandosi molto, ha mitragliato con ottimi risultati la fanteria nemica nelle sue trincee della prima linea e i rinforzi nemici che arrivavano dalle trincee di comunicazione.*

### Il comunicato tedesco

*BASILEA*, 20.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*A nord della Somme l'attività delle operazioni è diminuita a poco a poco d'intensità. Presso Ovillers i corpo a corpo sono continuati ancora fino alla sera. Attacchi isolati inglesi sono stati respinti a nord-ovest di Pozières e ai due lati del bosco di Foureaux.*

*Sulla riva destra della Mosa il nemico ha rinnovato ieri sera gli attacchi contro il settore Thiaumont-Fleury. Esso è penetrato di nuovo nel villaggio di Fleury, ma negli altri punti è stato respinto. A nord-ovest dell'opera di Thiaumont e nel bosco del Chapitre gli attacchi nemici a colpi di granate non sono riusciti.*

*Pattuglie inglesi sono state respinte presso Fromelles e a nord-ovest di Lievin.*

### La Commissione per la Mesopotamia

LONDRA, 21 (Ufficiale).

Il Governo ha deciso di richiamare in Inghilterra il generale Beauchamp-Doff, comandante in capo nelle Indie, per deporre dinanzi alla Commissione della Mesopotamia.

Il generale Sir Charles Munro assumerà il comando in capo in India.

### L'aviatore Brindejone è morto

PARIGI, 20.

L'aviatore Brindejone de Moulinais è rimasto ucciso in un accidente di aviazione.

# I Russi avanzano sui Carpazi

## Altri 600 prigionieri e 15 mitragliatrici catturate

### I comunicati russi

*PIETROGRADO*, 20 (*ore* 13).

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Nella regione ad ovest del lago Nobel abbiamo respinto attacchi tedeschi con perdite gravi per il nemico.*

*Sullo Stochod nella regione dei villaggi Roudka e Tchervistchie le nostre truppe si sono impadronite della fattoria di Tchervistchie e di parecchie colline.*

*Un accanito combattimento si è impegnato per il possesso del villaggio di Tobolÿ che è passato di mano in mano ed è rimasto finalmente in nostro potere. I cosacchi del Don hanno caricato il nemico ed hanno sciabolato più di duecento austriaci. Abbiamo fatto prigionieri in questa regione sei ufficiali e oltre seicento soldati e ci siamo impadroniti di 15 mitragliatrici, 2 lanciamine, un proiettore e 5 apparecchi telefonici.*

*In direzione di Korosmezo le nostre truppe hanno respinto il nemico dalle colline ad ovest di Yablonitza e di Voronenka ed hanno occupato queste colline.*

*Sul fiume Bely-Tcheremosche, nella regione di Dolgopol, nostri elementi hanno respinto l'avversario ed hanno avanzato in direzione di Rereskul.*

*In direzione di Kirlibaba, a nord di Kirlibaba, il nemico ha attaccato le colline che occupiamo. E' stato respinto.*

### Il comunicato austriaco

*BASILEA*, 20.

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

*Fronte dell'Arciduca Carlo. Sul Magura, ad est della Moldava, parecchi attacchi nemici sono stati respinti.*

*Truppe tedesche hanno conquistato il monte Kreta.*

*Il combattimento continua sul versante a nord-est del Carnahora.*

*Parecchi forti attacchi avversari non sono riusciti a nord del passo dei Tartari.*

*A sud di Horodsianka, il fuoco della nostra artiglieria ha disperso una colonna nemica in marcia.*

*Fronte del maresciallo Hindenburg. Presso Kisyelin distaccamenti tedeschi hanno respinto il nemico da alcune trincee avanzate.*

*Presso i villaggi Roudka e Tchervistchie, ove i Russi hanno avanzato sulla riva occidentale dello Stochod, il nostro contrattacco progredisce.*

### Il comunicato tedesco

*BASILEA*, 20.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sul fronte del maresciallo Hindenburg, sulla Beresina, a nord-est di Djeljatitch, i tentativi dei russi di passare il fiume non sono riusciti. Dalle due parti di Rudk-Czerviscze, sullo Stochod, il combattimento continua contro le truppe nemiche che si sono avanzate sino alla riva occidentale su questo punto. Ad est di Kiessiolin abbiamo respinto i russi da alcune trincee avanzate.*

*Sul fronte dell'arciduca Carlo, a nord dei Carpazi, nessun avvenimento particolare.*

*Nei Carpazi boscosi le truppe tedesche hanno conquistato l'altura di Kreta, a sud di Zabie ed hanno respinto contrattacchi nemici su Magura.*

### Il gen. Russki giudicato dai Tedeschi

#### Le forze del fronte orientale

ZURIGO, 21. — Il nome del generale Russki, quale comandante supremo del fronte orientale russo, lascia in dubbio il critico militare della *Frankfurter Zeitung* circa la possibilità che esso preluda ad un'offensiva russa in quel settore. Tuttavia il giornale ha parole di lode e di ammirazione per il vecchio avversario che torna in campo. Ma di fronte a lui — conclude il giornale — sono Hindenburg e Luddendorff, malgrado tutti i suoi pregi, oltre che per se stessi, per l'organizzazione superiore delle truppe sottoposte ai loro ordini, superiori per spirito e per istruzione.

Il corrispondente della *Deutsche Tages Zeitung* dal quartiere della stampa austriaca contesta alcune affermazioni del colonnello Repington nel *Times*, circa i rapporti fra le forze del fronte orientale. Egli dice che nella prima settimana di offensiva russa a sud del Pripet, delle 5 armate di Brusiloff furono impegnate 35 divisioni regolari e circa 40 reggimenti di cosacchi, in complesso quasi due milioni di uomini dei quali oltre un milione e 400 mila sulla linea del fuoco. In principio — telegrafa il corrispondente — si trovavano agli ordini di Brusiloff l'ottava armata Kaledine, l'undecima Sakaroff, la settima Scerbacioff, la terza Lescitzki e all'ala sinistra meridionale, quale riserva le masse di cavalleria del conte Keller. Quando i rinforzi austro-ungarici-tedeschi cominciarono a premere i russi ad ovest e a sud-ovest di Lusk, Everth dovette cedere a Brusiloff un'altra armata e quando anche a sud del Dniester presso Tlumacz e il confine ungherese, la contro-pressione austro-tedesca divenne sensibile, Brusiloff ottenne dal comando supremo l'invio di circa 20 reggimenti della riserva dal fronte nord-orientale russo, cosa che tolse a Kuropatkine ogni possibilità di prendere l'offensiva.

### NEL CAUCASO

*PIETROGRADO*, 20 (*ore* 13).

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*In direzione di Djarbekir i combattimenti continuano. Le nostre valorose truppe hanno passato l'alta catena di montagne, poco accessibili, ad ovest del monte Bingel Dag.*

*Ad ovest del lago Nozykghel nostri elementi hanno respinto il nemico dal passo presso il villaggio di Kadjykh ed hanno fatto prigionieri durante l'inseguimento del nemico.*

*A sud-ovest del lago di Ourmia sono impegnati combattimenti nella regione di Oushnouio.*

## Il processo Malato e Comp.

Stamane, prima della ripresa del processo dopo alcuni giorni di interruzione, vi è stata una riunione degli avvocati dei tre collegi defensionali, per prendere accordi circa la discussione. Erano presenti Albano, Menghi, Grasso, Pittaluga, Gusmano, Benenati, Accorrenti, D'Angelantonio, Bonerba, Cuzzi, Mascioli, on. Turco, Omodei. Ci dicono che l'accordo è stato pienamente raggiunto e — ahimè! — che tutti i diciannove difensori prenderanno al parola. Alle 8.30 il Tribunale ha preso posto e si è incominciata l'escussione degli ultimi testimoni.

### Continuano i testi

*Maggiore Gibelli*, il quale depone sulla serietà dell'imputato Cesare Verzillo; afferma che era un buon meccanico e che quando si avvide che nell'officina Malato le cose non andavano bene, a lui disse di non essere soddisfatto della nuova occupazione. Ha l'impressione che il Verzillo non abbia avuta intenzione d'imboscarsi.

*Cav. Santo Franco* depone che l'imputato Isaia ha lavorato quale meccanico: l'Isaia in officina si esercitava anche al trapano ed al tornio. Aggiunge che il padre dell'imputato fece pratiche per l'esonero del figlio; non questi, che non se ne occupò.

*Rag. Guglielmo Natale*. Secondo il teste scopo dell'Isaia, entrando nell'officina Malato, fu quello di rendersi in qualche modo utile alla Patria, non per imboscarsi. L'Isaia aveva lavorato pure da meccanico in altre officine.

*Giuseppe Diriaco*, proprietario di una officina meccanica in Catania, depone che spesso l'Isaia andava nel di lui laboratorio ove lavorava.

*Carmelo Patanè*, ritiene che l'imputato ing. Celestino Bruno conosca molto bene la sua professione. Il teste ebbe relazioni col Malato per forniture militari. Sa che al principio della nostra guerra difettava la maestranza per produzione di proiettili, e bisognò prepararla *ex novo*. Il teste dichiara che la Ditta Malato è la prima impresa ferroviaria della Sicilia.

*Adriano Cecchetti*, depone che in Italia vi erano pochissime officine per la fabbricazione di proiettili, onde si dovettero crearle. Il teste fabbricava granate e proiettili anche prima della guerra. Narra le gravissime difficoltà che si devono affrontare per acquistare le macchine speciali e gli istrumenti di misura. Nel chiedere per i giovani gli esoneri, egli classificò sempre come tornitori anche i meccanici. Secondo lui anche i buoni tornitori, del resto, spesso possono trovare difficoltà non lieve nel fare il non ciacin ciacin d a ciacin il così detto passo della vite, e un intelligente sgrossatore può diventar in una mezza giornata buon operaio.

Dopo i consueti dieci minuti di riposo si riprende l'udienza e si chiama il comm. avv. *G. Petragnani*, regio notaro. Invitato dal sig. Augusto Malato visitò in due giorni le dodici officine consorziate da questi e rimase meravigliato della attività di questo industriale.

### Verso la discussione

L'avv. *Gusmano* rinuncia al teste cav. Romolo Tucci; non così l'avv. *Cuzzi* nei riguardi del colonnello Cantono. Dati quindi per letti tutti i documenti in atti e le perizie, l'avv. *Albano* vorrebbe si leggesse però il contratto della Ditta Malato con il Ministero.

Avv. *Fata*, P. C. Lo leggerò per intero io domani.

Avv. *Benenati*. E lo rileggeremo dopo noi, articolo per articolo!

E si ritorna all'esame degli ultimi pochi testimoni.

L'industriale *Cesare Pitò* di Milano, citato con i poteri discrezionali, fra un continuo fuoco di fila di interrogazioni e interruzioni degli avvocati *Gusmano*, *Benenati*, *Albano*, *Mascioli*, *Grasso*, racconta come sia debitore verso Malato di 3000 lire, anticipo avute per fornirgli dei torni, che viceversa non ha più consegnati, saputo dello scioglimento del contratto col Governo. Dice che anticipi ebbe anche per altre macchine da fornire a Scotti, a Isaia, a Malato e ad un quarto, sempre senza avere a nessuno consegnate le macchine. Dapprima dice trattarsi di Isaia Ignazio, ma poi i contratti... non sono più contratti, sono lettere, anzi erano conversazioni; la cosa è discretamente ingarbugliata e i rumorosi battibecchi non contribuiscono a farci capire meglio.

*Augusto Malato* spiega che l'Isaia padre di lui e gli altri avevano commissionate quelle macchine quando intendevano consorziare alcune officine di Catania: quando però il Ministero non consentì a tale consorzio, allora esso Malato volle acquistare le macchine lui per l'officina di Roma. Comunque questi torni non furono consegnati... nè le caparre a lui restituite.

Da un sempre più vivace incrociarsi di domande, da un confronto con Patanè, si viene ad assodare che il teste nel 1911 è fallito: che ricevette un telegramma dal sig. Tavella, procuratore legale del Malato; che più tardi Tavella con raccomandata domandava la restituzione del denaro o la consegna dei torni, specificando che era investo di chiederlo, per procura generale registrata a Roma il 10 febbraio al N. 4862: che il teste da giorni si aggira per i corridoi del Palazzo di Giustizia per essere udito, giunto spontaneamente, non chiamato dalla autorità; che anche prima d'essere citato con i poteri discrezionali ha fatto vedere a persone lettere e documenti; che, infine, il teste non ha risposto nè al Tavella, nè a persone presentatesi in suo nome, e che ancora non ha creduto di restituire il denaro avuto come caparra.

Come Dio vuole il teste è licenziato, e viene richiamato il generale *Giulio Martini*, da cui sappiamo che i disegni dei calibri esistono da anni e sono stati sempre a disposizione del Malato: questi aveva interesse ad affrettare la consegna dei disegni, se voleva e intendeva lavorare sollecitamente. Non sa se lo abbia fatto o no: ma se qualche dipendente non si fece dovere di consegnarli, il Malato avrebbe dovuto rivolgersi al teste, direttore dell'ufficio ed egli certo avrebbe subito provveduto.

Ultimo teste è il colonnello *Eugenio Cantono*, che depone in favore dell'imputato Barberis: questi si presentò a lui, ed egli gli fece fare un piccolo capolavoro: lo fece, ma non potè assumere il Barberis in servizio, perchè non adatto per lui. Lo indirizzò al Malato, essendosi convinto che potesse fare qualche lavoro meccanico, ma non da tornitore. Prima di allontanarsi protesta di non avere avuto mai neanco la lontana idea di speculazione, quando pensò all'organizzazione delle officine già aggregate al Malato.

### Il sopraluogo

Stasera, alle 17, si farà il già rimandato sopraluogo nell'Officina Malato. Domattina l'udienza si aprirà alle 7.30 e prenderà la parola per la parte civile l'avv. erariale cav. Fata.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## L'esportazione di frutta italiana negli Imperi Centrali

ZURIGO, 21.

Nella nostra stampa si scrive molto intorno alla esportazione di frutta italiana nella Svizzera, donde passa poi felicemente ai mercati della Germania e dell'Austria-Ungheria; e chi afferma e chi nega che una tale esportazione abbia ancora proporzioni degne di nota. Noi non vogliamo entrare qui nella questione, se veramente si debba porre fine a un tale commercio, e se l'esportazione di tale merce, che certamente non contribuisce per nulla ad aumentare la forza combattiva dei nostri nemici, giovi più alla Germania ed all'Austria-Ungheria che comprano o all'Italia che vende. Ma a coloro che vogliono persuadersi delle vere condizioni d'un simile commercio, vorremmo dare il consiglio di fare un viaggetto nella Svizzera, fermandosi specialmente qualche giorno a Zurigo e a Berna.

L'indagine non sarebbe molto difficile, nè molto faticosa. Basta fare una gita nei mercati ed osservare la merce venuta dall'Italia; basta passeggiare un poco nella Bahnhofstrasse, la Via della Stazione, che è il vero Corso di questa città; o basta frequentare un certo caffè e un certo ristorante.

Sulla Via della Stazione, in certe ore del giorno, sentite parlare più italiano che tedesco. Sono esportatori italiani; sono esportatori che una volta abitavano a Amburgo, a Berlino, a Vienna, a Monaco di Baviera, a Gratz, e che ora hanno piantato le loro tende a Zurigo. Sono tipi, che, in loro vita, non hanno mai comprato nè venduto un limone; ma adesso commerciano all'ingrosso in frutta, in agrumi. Sono professionisti, che la guerra improvvisamente ha messi sul lastrico; e ora si sono messi a fare l'esportatore.

Un giorno incontrai uno di costoro, un italiano, che avevo visto altra volta un momento solo, di sfuggita. Mi riconobbe. Venne a salutarmi. Ora dà lezioni d'italiano. « Ed è contento? » gli domandai io. « Che che! — rispose egli. — Se non avessi guadagnato qualche migliaio di lire esportando frutta!...

Un'altra volta incontrai una persona, che avevo conosciuta in altri tempi, quando faceva ben altro mestiere che commerciare in arance e albicocche. Egli pure è diventato esportatore! E proprio lui mi disse una frase tipica. Si passava davanti a un caffè, dove si danno appuntamento certi individui, accorsi qui da tutte le parti d'Europa, a fare gli affari più loschi, a negoziare in merci che comprano e vendono e ricomprano e rivendono, senza nemmeno vederle, talora senza nemmeno sapere che siano. « Vede? — mi disse quel tale — in questo caffè bazzicano ogni giorno almeno trecento anni di reclusione ».

E in quel caffè si trovano anche certi esportatori di frutta italiana. Poi c'è ancora, come ritrovo, un ristorante italiano. Questa è la vera borsa, anzi. Non si sente parlare che di vagoni e di cesti e di barili e di permessi, e ognuno ha sempre il portafoglio pieno di telegrammi, che mostra a questo e legge a quello, e grida forte da un tavolo all'altro.

Adesso li hanno disturbati alquanto i nuovi decreti del Governo italiano riguardo al commercio con i nostri nemici e con i loro alleati. Ma li hanno disturbati perchè l'uva, la frutta e le verdura, che finora entravano liberamente in Germania, dovranno, d'ora in avanti, pagare alti dazi doganali. Tutto questo però li danneggerà, bensì, ma non li tratterrà dal continuare i loro affari. E questo mi veniva confermato ancora ieri da una persona, che è molto al corrente di simili affari, giacchè, senza essere un esportatore, deve vivere in mezzo a questo mondo.

— Ebbene, domandai, quali sono gli effetti dei nuovi decreti contro il commercio con i nemici?

— Se effetti ci saranno, non si possono ancora vedere. Ma a dirgliela francamente, credo che le conseguenze non saranno molto grandi. Coloro che stanno qui per importare frutta dall'Italia e per esportarla quindi in Germania e in Austria, sono tali commercianti, che non si lasciano sgomentare da simili decreti. Il divieto d'esportazione infatti — soggiunse ancora — esiste già da gran tempo. Ma chi ci bada?

E qui quella persona, che — lo ripetiamo — sa molto bene come si svolgono le cose, mi descrisse i metodi e i procedimenti per procurare alla frutta italiana, arrivata in Svizzera, la possibilità di continuare poi la sua strada per gli Imperi centrali.

Non appena i vagoni di merce sono giunti a Zurigo, l'esportatore o, più spesso ancora, un suo rappresentante parte per Berna a chiedere il relativo permesso di esportazione in Austria o in Germania. Per ottenere una simile licenza, ci sono, come è facile immaginarsi, alcuni ostacoli da superare. Anzi, questi ostacoli sembrano essere diventati ancora maggiori da quando non si ricorre più al Dipartimento Politico ma a una speciale Sezione d'Agricoltura. Innanzi tutto, non è permesso esportare tutta quanta la merce ricevuta dall'Italia; ma, per ogni vagone che si vuol mandare al di là della frontiera germanica o austriaca, bisogna portare la prova che una parte della merce, arrivata dall'Italia, è già stata venduta sul mercato svizzero; e questa condizione sembra che crei talora gravi difficoltà. Poi bisogna, naturalmente, pagare qualche cosa. Vi è una tariffa speciale per ogni lettera di vettura, e bisogna pagare due franchi per ogni quintale. Ma, insomma, la frutta che si ha in Italia per poco prezzo viene poi pagata tanto bene sul mercato germanico o austriaco, che torna sempre conto fare anche quelle spese.

— E passano molti vagoni di quà? domandai io ancora.

— Le autorità italiane sanno benissimo quante centinaia e centinaia di vagoni di frutta varcano la frontiera italo-svizzera. Mandino qualcuno a vedere il mercato zurighese, e si accorgeranno facilmente se resti qui una grande o una piccola parte della merce importata. Sono migliaia di vagoni che, a dispetto di tutti i divieti, sono partiti dalla Svizzera per la Germania e per l'Austria. Io stesso — concluse quella persona — conosco un esportatore, che, nel corso di pochi mesi, ha spedito lui solo negli Imperi centrali mille vagoni di frutta italiana. E questo tale è uno di quelli che lavorano di meno.

Così mi disse. E tanto per finire e tanto per citare anche le parole di un uomo del mestiere, potrò soggiungere, dal canto mio, che proprio stamatina uno svizzero, che ha un magazzino di frutta e di agrumi, mi diceva che un limone, il quale il mese scorso si vendeva a tre centesimi, si vende ora a dieci, e se continua di questo passo, si venderà quanto prima a 20 e anche 30.

— E perchè mai? domando io.

— Perchè tutto va in Germania, rispose egli.

G. S.

## Il "Deutschland,, sempre a Baltimora

SIRACUSA, 21.

*Il piroscafo* Apollonia, *della Compagnia* Sicilia, *proveniente da Baltimora, è arrivato in questo porto. Esso si trovò colà contemporaneamente al sottomarino tedesco* Deutschland. *Erano entrambi attraccati nel medesimo* dock *della Società* Bremerhaven.

*Il sottomarino tedesco al fine d'impedire che l'Apollonia vedesse quanto si faceva a bordo, lo recingeva di un enorme paravento. Il sottomarino era guardato da sentinelle americane e da parecchi rimorchiatori. Nel canale di Baltimora stazionava un grosso incrociatore inglese, che vigilava il sottomarino nemico. Quando l'Apollonia arrivò a Baltimora, i giornali tedescofili insinuarono che fosse un piroscafo inglese sotto altra bandiera e che si fosse ormeggiato accanto al sottomarino per segnalarne i movimenti.*

*L'equipaggio dell'Apollonia ritiene assolutamente inverosimile che il sottomarino possa avere avuto il tempo per rientrare in Germania. Il capitano del sottomarino Koenig, chiese al Governo americano la scorta di un incrociatore americano, ma ebbe soltanto l'offerta di un rimorchiatore, che fu rifiutato con la dichiarazione di poterne fare a meno e di poter uscire da solo. Esso aveva due alberi di sei metri ognuno.*

*L'Apollonia apprese l'occupazione di Gorizia a Gibilterra, avendogli quel semaforo segnalato: « Gorizia italiana! Viva il Re! Viva l'Italia! » La notizia fu accolta dall'equipaggio da grandi acclamazioni.*

## I giornali spagnuoli contro i siluramenti austro-tedeschi

PARIGI, 21.

I telegrammi e le corrispondenze da Madrid e da Barcellona confermano che in tutta la Spagna regna vivissima irritazione per il siluramento del piroscafo spagnuolo *Grandekegoria Mendi*, compiuto da un sottomarino austriaco. Il capitano del piroscafo è arrivato a Bilbao ed ha presentato il suo rapporto a quella prefettura marittima che servirà di base al Governo per la sua protesta a Vienna. I giornali spagnuoli più autorevoli, stigmatizzano fieramente i procedimenti austro-tedeschi e sostengono la necessità di armare i piroscafi neutri per metterli in condizioni di poter respingere gli assalti dei sottomarini e di confiscare per ogni piroscafo silurato una delle navi tedesche o austriache rifugiate nei porti spagnuoli.

## Ciò che mangia Francesco Giuseppe

*ZURIGO*, 21. — In occasione del 86.o genetliaco di Francesco Giuseppe i giornali di Vienna e di Berlino si sbizzarrirono nel descriverci la vita di questo vecchio crudele. Ora un giornale ungherese, l'*Az Est*, non meno cortigiano degli altri, ci dà particolari sulle colazioni e sui pranzi di Francesco Giuseppe. Alle 11 1 2 il sovrano d'Austria si gratifica la seguente colazione, di una semplicità « *spartana* », dice il cortigiano ungherese, ma che susciterà l'invidia dei buoni ed affamati viennesi. Egli prende dunque una zuppa di farina d'orzo o d'avena, del manzo bollito, guarnito di patate *sautées* e pasticcini caldi.

Alle 6 il pranzo è più confortabile: zuppa variata, un piatto di filetti o frittura di pollo od altri volatili, un piatto d'arrosto guarnito, degli asparagi o degli articiocchi *mignon*, dolce e Champagne. E lo chiamano un pranzo spartano! Dopo ogni pasto dorme nel suo seggiolone a sdraio.

## La Commissione degli approvvigionamenti

Domani si riunirà la Commissione Centrale degli approvvigionamenti. L'on. Raineri, Ministro dell'Agricoltura, inaugurerà i lavori con un breve discorso. Ecco l'ordine del giorno della prima seduta:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Enti per i consumi (Bologna e Modena).
3. Coordinamento fra l'opera della Commissione degli approvvigionamenti ed il servizio dei permessi di esportazione.
4. Mezzi per rendere più efficace l'applicazione dei decreti sull'abburattamento della farina del grano all'85 per cento e sui prezzi-limiti.
5. Fabbisogno di granturco.
6. Fabbisogno di zucchero.
7. Fabbisogno di latticini.

## Per i laureati richiamati alle armi

Sappiamo che in seguito alle vive premure rivoltegli dal Ministro Comandini a nome del Comitato nazionale pro-laureati, il Ministro del P. I. ha esaminato personalmente le proposte e i desideri del Comitato. Il Ministro ha promesso che tali desideri saranno raccolti e compresi in un provvedimento che egli sta studiando nell'interesse della gioventù universitaria.

## L'on. Ruffini

L'on. Ruffini, Ministro della P. I. è arrivato questa mattina alle 9,50 da Torino.

## I decorati al merito agrario

Ecco la lista dei decorati:

*Medaglia d'oro*: 1. Istituzione Giuseppe Visconti di Modrone; 2. conte Giovanni Zoppi di Alesandria; 3. Avogadro di Collobiano conte Augusto di Novara; 4. contessa Angela Pegorini Ferraris di Ancona; 5. Cogo Achille di Breganze (Vicenza); 6. Tirone cav. Ulisse di Agnone (Campobasso).

*Medaglia d'argento*: 1. Oppo Palmas cav. uff. Antonio di Fondongianus (Cagliari); 2. Contini Carlo di Intra (Novara); 3. Visco dott. Francesco Alessandro di Chiasso (Torino); 4 Guardabassi dott. Zeffirino di Umbertide (Perugia); 5. Caligaris Aldo di Ivrea (Torino); 6. Della Gherardesca conte Gherardo di Firenze.

*Medaglia di bronzo*: 1. Denegani dottor Bartolomeo di Bergeggi (Savona); Parola Francesco di Quarto d'Asti (Alessandria); 3, Pacciarini Francesco di Montecastello (Perugia).

*Menzione onorevole*: 1. Cozzari Tito di Castiglione della Valle (Perugia); 2. Soffietti Domenico di Col San Giovanni (Torino).

## Il monumento a Cristoforo Colombo a Buenos Ayres

Un telegramma diretto dalla contessa Devoto a S. E. il Presidente del Consiglio, on. Boselli, ci preannunzia che presto sarà innalzato a Buenos Ayres il monumento a Cristoforo Colombo che il genio di uno dei nostri più noti artisti, Arnaldo Zocchi, ha saputo ideare accogliendo l'idea del testè defunto conte Antonio Devoto.

Il monumento è opera scultoria veramente colossale, fra le più grandiose del mondo.

Questo monumento, che sorgerà di fronte al palazzo del Governo Argentino, fu ideato da Antonio Devoto per farne un dono nella festa del Centenario Argentino alla nazione sorella.

I monumenti dati dalle altre nazioni alla Repubblica Argentina sono stati tutti consegnati; l'unico non ancora consegnato è quello del Colombo, avendo dovuto l'illustre scultore ampliare di molto il progetto.

La contessa Elena Pompo Devoto, donna di vera coltura e di alto sentire, mantenendo salda la fede tenuta dal suo consorte conte Antonio Devoto al grande navigatore ligure, farà sì che al più presto sorga sulle rive dal Plata il monumento a Cristoforo Colombo, verso cui, come potente faro luminoso, convergeranno gli occhi ed i cuori dei milioni d'italiani residenti al di là dell'Oceano.

## Ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-1916

### Medaglia d'oro

MAROCCO Pietro, da Milano, aspirante ufficiale fanteria. — « Prescelto per il suo noto coraggio, attraversava, di notte, durante il fuoco della nostra artiglieria, la zona in cui scoppiavano le granate, e ne constatava gli effetti sui reticolati nemici. Dopo d'esser riuscito ad attraversare, da solo, il primo ordine di reticolati che era stato distrutto, vi ritornava accompagnandovi la squadra porta-tubi per continuare la distruzione, e, sotto il fuoco di fucileria e di una mitragliatrice, che aveva scoperto ed obligato la squadra ad abbandonare a circa cinque metri dal secondo reticolato i tubi, riusciva, da solo, carponi, a ricuperarli uno alla volta. Il mattino seguente, ritornando con la compagnia presso i reticolati avversari, e guidando ancora i porta-tubi, mentre li incoraggiava ad avanzare, sotto il fuoco bene aggiustato del nemico, e ne sostituiva egli stessi uno che era rimasto ferito, veniva colpito all'inguine e dava eroicamente alla patria la sua giovane esistenza. — Durer, 21-22 ottobre 1915 ».

MAZZARINI Carlo, da Roma, sottotenente complemento di fanteria. — « Sebbene ammalato, rifiutò di rimanere in riserva. Uscito per il primo all'attacco delle trincee nemiche, quantunque ferito nell'attraversare uno stretto varco aperto nei reticolati, proseguiva nell'assalto, incoraggiando i dipendenti. Giunto, ancora per il primo, sulle trincee avversarie, vi lasciava eroicamente la vita al grido di: *Savoia!*: fulgido esempio di spirito di disciplina e di sacrificio. — Monte Rosso, 21 ottobre 1915 ».

VELLEI Sinibaldo, da Ascoli Piceno, maresciallo fanteria. — « Costante e fulgido esempio di valore, di tenacia e d'ogni più alta virtù militare durante le precedenti azioni, entrò, per primo, alla testa del suo plotone, in un trinceramento nemico, facendovi prigionieri e conquistando armi e materiali. Ferito una prima volta, non si ritrasse dal combattimento; nuovamente e più gravemente ferito continuò ad incitare i suoi alla lotta, fino a quando cadde gloriosamente sul campo. — Monte Sei Busi, 31 ottobre 1915 ».

### Medaglia d'argento

Agosta Nino, sottoten. compl. dei bersaglieri — Alcuta Pietro, caporale maggiore fanteria — Alemanni Amedeo, caporale maggiore bersaglieri — Amati Raniero, sergente maggiore fanteria — Angelini Primo, caporale maggiore artiglieria camp. — Antoci Giuseppe, capitano artiglieria fort. — Arcuri Natale, caporale maggiore fanteria — Attruia Antonio, soldato artiglieria camp. — Babini Valentino, capitano fanteria — Baccon Pietro, capitano fanteria — Barbesti Paolo, sottotenente compl. fanteria — Bassani Anacleto, soldato bersaglieri — Bedendo Giuseppe, capitano compl. fanteria — Beggiogero Carlo, soldato fanteria — Belfiore Francesco, soldato fanteria — Beltramo Ermanno, capitano squadriglie aviatori — Bergamini Angelo, soldato fanteria — Bernardini Cosimo, capitano fanteria — Bernardino Salvatore, soldato fanteria — Besozzi Ugo, sottotenente artiglieria montagna — Bianchi Antonio, sergente fanteria — Biancoli Mario, tenente fanteria — Blateri Gioacchino, caporale maggiore alpini — Boccardo, Luigi, soldato artiglieria camp. — Bogani Mario, caporale artiglieria camp. — Borghi Giovanni, sottotenente compl. artiglieria camp. — Borra Enrico, maggiore fanteria — Bosco Sem, soldato fanteria — Bosoni Giannetto, caporale maggiore fanteria — Cabella Mario, capitano artiglieria camp. — Cabras Pietro, sottotenente bersaglieri — Calvi Attilio, sottotenente alpini — Calsaniga Domenico, soldato fanteria — Campolisti Nicola, colonnello fanteria — Capiotti Luigi, sergente alpini — Capuzzo Ercole, capitano squadriglie aviatori — Cassa Paolo, soldato fanteria — Castelli Riccardo, capitano bersaglieri — Chiossone Valerio, tenente compl. fanteria — Ciccrello Francesco, soldato fanteria — Ciresti Girolamo, soldato artiglieria camp. — Colzi Giuseppe, sottotenente compl. fanteria — Comes Armando, caporale artiglieria fort. — Cravosio Mario, maggiore fanteria — Crosce Giovanni, sottotenente compl. fanteria — Dalla Noce Dino, capitano squadriglie aviatori — De Faveri Dazio, tenente compl. alpini — Del Noce Eugenio, capitano fanteria — De Renzi Edmondo, sottotenente fanteria — De Rogatis Tommaso, soldato fanteria — De Vecchi Oddone, capitano artiglieria camp. — Di Gregorio Giuseppe, sottotenente compl. fanteria — Di Tommaso Luigi, sottotenente compl. fanteria — Fabiani Ferdinando, capitano complemento fanteria — Fabiani Valentino, sergente bersaglieri — Falzoi Giovanni, capitano fanteria — Faeolis Nestore, tenente colonnello fanteria — Fammarone Andrea, soldato bersaglieri — Federico Armando, caporale fanteria — Feltrinelli Angelo, sottotenente alpini — Feo Giulio, sottotenente compl. fanteria — Fiora Bernardino, aspirante di fanteria — Fiorentino Francesco, sottotenente compl. fanteria — Fontana Francesco, sottotenente compl. fanteria — Fontanive Giovanni, sergente alpini — Franci Vincenzo, sottotenente compl. artiglieria fort. — Frattagli Giacomo, caporale maggiore fanteria — Galbiati Gerardo, caporale artiglieria camp. — Galimberti Carlo, capitano compl. fanteria — Gallo Domenico, soldato fanteria — Gamacchio Alessandro, sottoten. art. mont. — Garbieri Carlo, sottotenente compl. fanteria — Gardinetti Cosimo, caporale maggiore bersaglieri — Gatti Pietro, caporale artiglieria camp. — Gevroz Maurizio, caporale maggiore alpini — Ghilardi Carlo, tenente fanteria — Giannantoni Filippo, tenente artiglieria pesante camp. — Geri Arnaldo, tenente fanteria — Gomsi Vincenzo, sottotenente compl. genio — Granziero Antonio, soldato alpini — Griva Giovanni, sottotenente fanteria — Guglielminetti Corrado, sottotenente compl. fanteria — Jona Roberto, sottoten. compl. fant. Lembo Adelelmo, aspirante artiglieria campagna — Lombardini Aurelio, caporale magg. fanteria — Lopez y Royo Luigi, capitano fanteria — Lucertini Angelo, sottoten. fanteria — Magaldi Gherardo, cap. artiglieria campagna — Magnoni Primo, caporal magg. fanteria — Malvasi Carlo, capitano alpini — Mandato Ciro, sottoten. artiglieria camp. — Marazzo Giovanni, zappatore fanteria — Marocca Francesco Paolo, sottoten. fanteria — Marchesi Giovanni caporale fanteria — Marchioni Giovanni, caporale fanteria — Marchiori Primo, cap. maggiore fanteria — Marchisio Giovanni, sottoten. complem. fanteria — Maresealchi Antonio, sotto ten. compl. fanteria — Margaritta Umberto, soldato alpini — Mari Cesidio caporale alpini — Marongiu Andrea, sottoten. compl. fanteria — Martorelli Fabio, capitano fanteria — Marticardi Gaetano, capitano artiglieria camp. — Masse Salvatore, sergente maggiore fanteria — Mazzarello Giacomo, sergente fanteria — Mazzucco Ettore, tenente colonn. fanteria — Mentil Mattia, soldato fanteria — Miari Demetrio, soldato fanteria — Nan Italo, sottoten. compl. fanteria — Natili Luigi, soldato fanteria — Nesi Nereo, capitano fanteria — Orlando Luciano, soldato bersaglieri — Palmeri Dario, ten. colonn. fanteria — Paolantonio Salvatore, caporale maggiore fanteria — Parri Ferruccio, sottotenente compl. fanteria — Pellissier Giovanni, cap. maggiore fanteria — Peluselli Luigi, sottoten. alpini — Pivotto Pietro, soldato fanteria — Pozzi Paolo, sergente alpini — Prat Giacinto, magg. artiglieria mont. — Prigiotti Gennaro capitano fanteria — Principato Francesco, soldato fanteria — Randaccio Giovanni, capitano fanteria — Ravera Natale, aspirante ufficiale medico — Raviola Luigi, sottoten. artiglieria montagna — Regamoni Angelo, soldato volontario fanteria — Reppucci Eugenio, capitano fanteria — Ricotti Guido, carabiniere — Rizzolio Pietro, caporale fanteria — Rodolfo Oliviero, capitano squadriglie aviatori — Rossi Mario, ten. compl fanteria — Rosso Camillo, capitano alpini — Rubini Luigi, sottoten. compl. fanteria — Sala Ambrogio guardia di finanza — Sala Benvenuto. soldato fanteria — Salvador Vincenzo, soldato alpini — Sanfilippo Benedetto, soldato fanteria — Sausoni Giulio caporale fanteria — Sarpi Pasquale, capitano fanteria — Scardia Angelo, sergente fanteria — Schianchi Cualberto, caporale artiglieria camp. — Siligrandi Dante, maggiore fanteria — Siniscalchi Francesco, capitano fanteria — Sirtori Camillo aspirante di fanteria — Siviero Giuseppe, soldato artiglieria camp. — Solarino Umberto, ten. compl. fanteria — Spina Vincenzo, caporale fanteria — Squarzanti Walter, sottoten. compl. fanteria — Tappi Luigi, ten. colonn. artiglieria pesante camp. — Tomasi Egidio, sergente alpini — Tonelli Luigi, aspirante di fanteria — Tonon Umberto, soldato fanteria — Torre Antonio, sergente fanteria — Troiani Dante, soldato artiglieria — Turzi Francesco, caporale fanteria — Velli Filippo, capitano compl. fanteria — Viacava Ettore caporale magg. fanteria — Viale Bernardo, soldato alpini — Viana Dante, capitano fanteria — Vinciguera Lazzaro, soldato bersaglieri — Vivi Gontrano, sottoten. compl. fanteria — Vissini Giovanni, sottoten. compl. fanteria — Volpicelli Antonio, soldato fanteria — Zangrandi Antonio caporale artiglieria camp. — Zunini Luigi, maggiore fanteria.

## Nella R. guardia di finanza

Sono morti in zona di guerra combattendo nei reparti mobilitati i seguenti ufficiali della Guardia di finanza, in servizio permanente: Campagnolo Michele, sottotenente; Riora Claudio, capitano; Lo Sasso Alfonso, tenente.

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è fissato per domani 22 agosto, a lire 119,86.

LE ULTIME DELLA CRONACA

## Il suicidio di due morfinomani

Oggi la Questura veniva avvertita che al primo piano di via dei Pastini 129 si supponeva dovesse constatarsi il suicidio di due persone: un uomo e una donna che non erano stati più visti uscire dal loro piccolo appartamento al primo piano, dal cui uscio d'ingresso emanava un forte tanfo di acido carbonico.

Si è recato subito sul posto il delegato Rotolli e chiamato un fabbro, e ricercati i parenti dei padroni dell'appartamento, alla loro presenza si è proceduto allo sfasciamento della porta d'ingresso. Penetrato in una camera da letto presso l'ingresso, il delegato e gli agenti hanno trovato distesi sul letto, morti per asfissia, poichè presso il letto stesso era un braciere in cui era stata consumata una discreta quantità di carbone, mentre gli usci e le finestre erano accuratamente chiusi, il maestro di musica Giulio Grispolti fu Francesco nato ad Orvieto, di 67 anni e la sua compagna certa Dulbana di 55 anni, cognita per una siciliana attaccatissima al vecchio professore, ma non meglio identificata.

Erano precisamente gli affittuari della modesta abitazione nella quale sopra un tavolo sono state ritrovate vuote, otto fialette che avevano contenuto della morfina. Evidentemente i due compagni di esistenza — i quali probabilmente erano morfinomani — si erano valsi del potante veleno prima di adagiarsi sul letto ad attendervi la morte e ciò per liberarsi dai tormenti dell'agonia.

Una carta presso le fiale recava poche righe nelle quali il Grispolti aveva scritto: « *Non posseggo nulla, ho pagato il fitto di casa* ».

**OLINDO MALAGODI**, *Direttore*.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.

Stamane alle ore 2 spirava nel bacio del Signore, serenamente, circondato dai suoi cari, dopo breve, ma crudele malattia il

## Cav. Uff. GIOVANNI AYRA

**Direttore del Banco di Napoli**

Sede di Genova

I Figli: STEFANO, AUGUSTA, CRISTINA, ELENA;

Il Genero LUIGI BORELLI ed i NIPOTINI AUGUSTA, GIOVANNA e GIOVANNI, ERNESTO.

Le Sorelle, le Cognate, i Cognati, i nipoti tutti, costernatissimi ne danno il triste annunzio.

Genova, 20-8-1916.

Non si inviano speciali partecipazioni.

La Cara Salma verrà trasportata a Strambino Canavese, ove verrà tumulata nel Sepolcreto di Famiglia.

Munita dei conforti religiosi spirava ieri nel bacio del Signore

## MARIA RIBALDI

Il fratello RODOLFO, le sorelle SERAFINA, MARIANNINA, OLGA e LUIGIA, i cognati INNOCENZO SANDRI, GIOVANNI GILARDELLI, ENRICO NAVONE, la cognata AMALIA e i nipoti ne danno la dolorosa notizia.

Il trasporto avrà luogo martedì alle ore 8.30, partendo dalla Clinica Ginecologica al Policlinico.

Si dispensa dalle visite



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA